ANNO 53 — MATTINO · TORINO, Lunedì 10 Novembre 1919 · MATTINO · NUM. 310

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Fiume, l'Italia e la Conferenza

Soluzione che non risolve...

Come risolvere il problema di Fiume? Per quali vie va cercata la soluzione migliore che può essere consentita dalla realtà della situazione? Giungono da Fiume voci di «soluzione dannunziana»; parlasi di una proposta del D'Annunzio, secondo la quale il Governo italiano dovrebbe dichiarare di non potere esso risolvere la faccenda come «problema interno», epperò rimettere alla Conferenza il mandato ricevuto in tal senso. Una volta che l'Italia avesse rimesso così il suo mandato «non eseguibile senza spargimento di sangue fraterno e senza pericolo di guerra civile propagata in tutta la Nazione», il Governo di Fiume rivendicherebbe a sè «l'onore di rimanere solo responsabile del suo atteggiamento davanti alla Conferenza e davanti al mondo: il capo del Governo di Fiume assume fin da oggi intera questa responsabilità e si prepara a respingere con la violenza la violenza, *da qualunque parte essa venga*». Soggiunge il D'Annunzio: «Siamo qui, i miei compagni ed io, contro l'universo; io non lascerò Fiume, sono deciso a restarvi».

Ora a noi questa non sembra affatto una soluzione, nè «una via d'uscita». Non è una soluzione e nemmeno un principio di soluzione politica, ma unicamente un atteggiamento sentimentale. Tale atteggiamento fa indubbiamente onore ai volontari che custodiscono Fiume, attesta la generosa italianità dei nostri fratelli, la fierezza della loro fede, la lealtà e il coraggio dei legionari accorsi a sostenerla e a difenderla. Ma se il valore morale della «soluzione» proposta dal D'Annunzio è grande, il suo valore politico, dal punto di vista nazionale e internazionale, a noi sembra assolutamente negativo: anzichè risolvere, il metodo proposto può complicare, pregiudicare, arrecare le conseguenze più gravi contro Fiume e l'Italia. Chi infatti consideri il problema fiumano nella sua realtà concreta, chi esamini praticamente il mezzo suggerito dal comandante di Fiume, non può non avvertire le seguenti possibili evenienze, questi dati di fatto:

1.o Quando il Governo italiano rimettesse alla Conferenza il mandato ricevuto o dichiarasse che «Fiume fa da sè», l'Italia si metterebbe assolutamente fuori della Conferenza e conseguentemente pregiudicherebbe la propria posizione nella Società delle Nazioni, se si farà.

2.o E' vero, sì, che l'Italia non può risolvere la situazione fiumana come un problema interno, imperocchè nessun Governo, non un cittadino italiano, vorrebbero e potrebbero domani agire contro i legionari che stanno italianamente a Fiume: una tale ipotesi, oltre ad essere assurda, è mostruosa. Ma è anche vero che ove la Conferenza, assente l'Italia, si assumesse essa l'ingrato ufficio di marciare su Fiume per toglierla all'attuale Governo locale, gli italiani non potrebbero assistere indifferenti all'altrui violento intervento, che — come dichiara il D'Annunzio — incontrerebbe una resistenza violenta. Così, la «questione interna» declinata oggi dall'Italia, potrebbe domani imporsi all'Italia nel più imperioso e tragico modo.

Bastano queste due considerazioni a dimostrare come la proposta dannunziana non rappresenti affatto una via d'uscita, bensì una via di peggiori guai. L'apparlarsi dell'Italia dalla Conferenza, proprio per la questione di Fiume, che è nostra questione nazionale per eccellenza, — mentre non avvantaggerebbe d'un passo l'auspicata soluzione del problema adriatico, anzi la lascerebbe del tutto all'arbitrio altrui — significherebbe nuovo e più pericoloso isolamento del nostro Paese nel mondo, significherebbe anzitutto rinuncia al posto che ci spetta nella costruenda Società delle Nazioni, poco o molto che sia. Il lasciare alle altre Potenze di risolvere il problema come meglio credono vorrebbe dire andare incontro a gravi e penose evenienze, che ogni cittadino, ogni Governo italiano, devono assolutamente scongiurare. Perchè una delle due: o la Conferenza trova infine una soluzione politica e diplomatica che accontenti Fiume e il suo attuale Governo, ed allora non c'è ragione che una tale possibilità si verifichi all'infuori dell'Italia; anzi sarebbe dannosissimo che ad una tale possibilità non avessimo noi stessi cooperato nel consesso conferenziale. Ovvero la Conferenza non trova alcuna soluzione soddisfacente, pacificamente accettabile, e deve ricorrere ad atti di forza, a imposizioni brutali, o rimettere alla Società delle Nazioni il compito di un violento intervento, ed in tal caso — come dicevamo sopra — l'Italia si troverebbe inevitabilmente coinvolta in una situazione gravissima, che tutto potrebbe consentirle fuorchè di stare a guardare e lasciar fare.

A questi ragionamenti negativi, che dimostrano la insussistenza della «soluzione» accennata, uno solo è il ragionamento positivo pel quale possiamo ancora sperare una via d'uscita: il problema di Fiume non può essere risolto soltanto dall'Italia contro le altre Potenze, nè da queste contro l'Italia; ma noi dobbiamo lavorare tenacemente, coraggiosamente, con lealtà e con energia, nel seno della Conferenza per indurre gli Alleati e l'Associato ad una onesta, dignitosa, proficua soluzione. In quest'opera doverosa e necessaria di persuasione, di chiarimento, di resistenza, nel «consesso delle Potenze», finchè non siasi giunti ad un accordo soddisfacente, l'Italia deve essere anzitutto sorretta e confortata — oltre che dalla concordia della Nazione disciplinata, gelosa del prestigio dei propri istituti statali — dalla buona volontà della stessa Fiume, dei suoi attuali rappresentanti, del suo Governo attuale. I diritti che a Fiume derivano dalla sua intangibile e imprescrittibile italianità non possono indefinitivamente rimanere allo stato di puro ideale; ma nell'interesse stesso della città han da affermarsi in un concreto stato di fatto, devono cioè attuarsi nella realtà di un assetto politico da tutti riconosciuto. L'attuale condizione di cose, nel travaglio di tanta incertezza e precarietà, tra contestazioni e inimicizie, in un isolamento di esasperante attesa, non è certo vantaggioso nè per l'Italia nè per Fiume, la quale deve pur vivere, lavorare, prosperare, riprendere le sue belle attività marinare. Ogni ulteriore indugio, qualsiasi adattamento ad una mussulmana aspettazione dell'avvenire che può, sono contro i vitali interessi della città e della nazione; epperò è da augurarsi che il Governo italiano, nella sua perseverante attività diplomatica per una soluzione degna del grave problema, trovi in Fiume stessa una decisa volontà coadiuvatrice: quella ragionata consapevolezza della realtà in cui l'aspirazione ideale deve potersi concretare in positivo diritto e in durevole beneficio.

Fuori di quest'azione perseverante dell'Italia e di questa volenterosa cooperazione fiumana, tutto può accadere di peggio per le sorti della città sospirata e per quelle del Paese. Per la causa stessa di Fiume l'Italia deve evitare l'isolamento, assicurarsi il suo posto nella Società delle Nazioni, non può e non deve trascurare le necessità che indissolubilmente la legano al resto del mondo, può e deve evitare ogni violento conflitto, ogni più pericolosa complicazione, all'interno ed all'estero.

La fiducia di Lloyd George in una soluzione onorevole

Il suo accenno a Fiume e le sue dichiarazioni sulla Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

La consuetudine vuole che il primo ministro partecipi ogni anno al banchetto del Lord Mayor, al Guild Hall, e che improvvisi un discorso in cui vengono passate in rivista le situazioni generali dell'interno e dell'estero. A questa usanza ha dovuto inchinarsi sabato sera anche Lloyd George. Egli, forse, avrebbe fatto a meno molto volentieri di parlare in questo momento sulla situazione estera, che coinvolge tre questioni scottanti, come quella dell'Adriatico, della Russia e della Turchia. Ma l'occasione non gli permetteva di tacere.

E' stato sulla Russia che Lloyd George ha detto le cose più importanti prospettando nientemeno che un nuovo convegno di Prinkipo.

Fiume

Dal nostro punto di vista, le cose più interessanti da lui dette sono state invece sulla questione dell'Adriatico. Ahimè, ahimè! In sostanza, egli si è limitato a dichiararsi fiducioso che potrà trovarsi, o che sarà alla fine trovata, una soluzione conciliabile con gli interessi e con l'onore d'Italia. Nello stesso tempo, egli ha manifestato anche la certezza che verrà resa giustizia pure alle nazionalità emancipate dal giogo absburghese. Questi sono, senza dubbio, ottimi sentimenti; ma lasciano il tempo che hanno trovato. Del resto, Lloyd George non voleva e non poteva certo sostituirsi alla Conferenza di Parigi. Quest'ultima, in linea di fatto, rimane ancora oggi dominata dal fattore americano. Gli accenni di Lloyd George al problema adriatico confermano semplicemente che in realtà la decisione viene lasciata all'America. Questa è la sostanza. Quanto alla forma, questa è stata gentilissima verso l'Italia. Lloyd George l'ha chiamata «la valorosa alleata che (non dobbiamo scordarlo mai) venne in nostro aiuto durante un periodo critico della guerra». L'oratore poscia rammentò la tradizionale amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia, dicendo che questa profonda intimità è stata rafforzata dalla guerra.

Il primo ministro ha voluto fare notare altresì che l'emancipazione delle nazionalità che erano sotto il giogo absburghese fu dovuta agli sforzi di tutte le nazioni alleate e soprattutto a quelli dell'Italia. E' un peccato che queste cose non siano state dette così nettamente prima d'ora ai Jugoslavi, molti dei quali fingono di credere di essere stati loro i salvatori dell'alleanza. Ad ogni modo, ciò che Lloyd George ha dichiarato sul problema adriatico, benchè alquanto esnodino, non muoverà favorevole per gli oppositori del Ministero, specialmente per gli organi di Lord Northcliffe. Prevenendo forse il «Times», il rappresentante domenicale di questo gruppo di giornali critica le allusioni adriatiche del primo ministro, scrivendo che, sebbene egli abbia fatto balenare una soluzione accettabile per l'Italia, molti dubbi sono stati suscitati dalla mancanza di censura verso l'impresa (e qui segue un brutto aggettivo) con cui D'Annunzio ha cercato di pregiudicare la questione e di sfidare il Supremo Consiglio. Pertanto, un comunicato ufficioso così riferisce il testo della dichiarazione di Lloyd George per l'Adriatico:

«*Fra le difficili questioni che attendono una soluzione vi è quella dell'Adriatico. Nonostante tutte le difficoltà, ho fiducia che si potrà trovare una soluzione compatibile con gli interessi e con l'onore della valorosa alleata, che è venuta in nostro aiuto in ora critica della guerra. Fra questa valorosa alleata e il popolo britannico vi sono stati sempre sentimenti di grande fratellanza* (Vivi applausi). *D'altra parte, io non dubito che giustizia sarà fatta alle nazionalità che sono state emancipate dal giogo austriaco mercè gli sforzi e le sofferenze degli alleati, al primo posto tra i quali si trova l'Italia*» (Applausi).

La Russia

Nei rapporti della Russia il discorso può dirsi la più notevole ripercussione che abbiano avuto, sinora, i recenti disastri di Koltchiak e di Denikine e le angustie in cui versa Judenich. I tre generali reazionari hanno voluto giuocare la loro partita e con una spesa di due miliardi e mezzo sono stati messi in grado di giuocarla ed essi l'hanno perduta. E' quindi tornata l'opportunità di miti consigli. Si deve riconoscere, come constata il più diffuso organo festivo di Londra, che il regime bolscevico è ancora lontano dal tramonto. Per disorganizzarlo, occorrerebbe almeno un milione di uomini ed alquanti miliardi. Dove trovarli? Tutto ciò era chiarissimo sin da quest'inverno, ma prevalsero idee fondate sopra un minore grado di visione e venne fatto il disastroso tentativo di schiacciare il regime bolscevico a mano armata. L'Inghilterra, in genere, si può dire non fu mai entusiasta dell'esperimento, benchè le circostanze l'abbiano costretta a pagarne quasi tutte le spese.

Certo, Lloyd George era stretto da molti dubbi sulla opportunità dell'impresa. Tutto ciò egli lasciò trasparire nel suo discorso da varie ragioni, tra cui l'ardore di qualche nazione alleata e le clamorose pressioni del «Times» e di altri organi di Lord Northcliffe. Adesso è fuori di dubbio che la maggior parte della pubblica opinione inglese cominci a intimare apertamente il basta. In fondo Lloyd George, nel suo discorso, si è fatto eco di tutta l'intimazione popolare. Forse è esagerato dire che egli ha buttato a mare i reazionari russi, ma è indubbio che non li tiene più in braccio e che li rimette allo stesso livello di Lenin e di Trotzki. Infatti, il primo ministro ha proclamato che l'intervento in Russia è troppo costoso per poter essere continuato. Occorre dunque pensare, non ad intervenire più oltre, ma a promuovere la pacificazione secondo il piano che era stato tracciato per il convegno di Prinkipo. In altre parole, Lloyd George spera che fra breve si rinnovi ai bolscevichi e agli antibolscevichi l'invito di conferire sotto gli auspici degli alleati.

Testualmente, egli ha detto:

«Non facile si presenta a noi la grave questione russa. Non è possibile, ma ristabilire la pace nel mondo se non abbiamo la pace con la Russia. E, sebbene mi si accusi di essere ottimista, dichiaro che la situazione russa non è affatto incoraggiante. Qualche settimana addietro pareva che la situazione fosse piena di promesse. Oggi tutto sembra indicare che la lotta sarà lunga e sanguinosa. Mi sono azzardato di dire al principio di quest'anno che il bolscevismo non dovrebbe essere soppresso con frasi, ma che sarebbe stato necessario ricorrere ad altri metodi per ristabilire la pace ed un Governo onesto in quel disgraziato paese. Il Consiglio dei Governi alleati ha fatto una offerta che forniva al popolo russo l'occasione di decidere da sè la forma del proprio Governo. Disgraziatamente non vi era alcun partito politico in Russia disposto ad accettarla, poichè tutti i partiti non pensavano che alla conquista. Ma io spero che non sia lontano il tempo in cui gli Alleati potranno rinnovare il tentativo con migliori probabilità di successo. Abbiamo fornito alla Russia l'occasione di liberarsi da sè, ma non possiamo continuare un intervento costoso in una guerra civile interminabile. Torni il popolo russo ad esaminare la situazione, ed allora le Grandi Potenze potranno avere l'occasione di ristabilire la pace e la concordia in quel grande Paese».

La stampa di Lord Northcliffe comincia già a protestare contro queste dichiarazioni lloydgeorgiane. **N. F.**

Un commento francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il *Temps* commenta lungamente il discorso di Lloyd George pronunciato ieri sera al banchetto annuale del Lord Mayor, nel quale ha affrontato — come è tradizione — i maggiori problemi di politica estera. Riferendosi a quanto Lloyd George ha detto circa la soluzione della questione adriatica, cioè che tale questione è piccola in sè, ma si è esasperata in seguito alle passioni, e che quindi non ne è facile la soluzione amichevole, il giornale osserva che il Ministro inglese ha voluto certamente ricordare ai suoi uditori che non bisogna misurare l'importanza di una tale questione dalle sue dimensioni geografiche, ma dalla intensità delle passioni nazionali che essa mette in giuoco. «La guerra del 1914 è nata dal conflitto austro-serbo. La pace dell'Europa dipenderà forse, un giorno, dalle frontiere che saranno state tracciate tra Pola a Durazzo. Lloyd George è convinto che si troverà una soluzione che sarà compatibile con gli interessi dell'Italia, nonchè con l'onore di questa. Il pubblico francese si associa cordialmente alla sua speranza, augurandosi che il Governo francese si adoperi a realizzare di concerto col Governo britannico una soluzione soddisfacente».

Il giornale si occupa anche lungamente della questione russa, che il Presidente del Consiglio britannico ha trattato lungamente nel suo discorso. Per il giornale il ministro inglese ha in sostanza espresso l'opinione favorevole a ricominciare l'esperienza di Prinkipo, ma il *Temps* osserva che, senza sviluppare le obbiezioni morali che si possono opporre ad un tale programma, occorre richiamare l'attenzione su un semplice fatto. «Anche supponendosi che si possano decidere tutti gli Eserciti che lottano in Russia a fermarsi sul loro fronte attuale, e tutti i loro governanti a concludere la pace tra di loro in base alle posizioni occupate in questo momento, quale aspetto — si domanda il giornale — avrebbe la carta di tutti questi territori? Essa ricorderebbe la carta che i tedeschi hanno tracciato nel trattato di Brest Litowsky. La Russia propriamente detta sarebbe tagliata in due. Gli Stati allogeni del Baltico e del Caucaso sarebbero sottoposti all'influenza di una grande Potenza straniera. Certo, le intenzioni degli Alleati non rassomiglierebbero in nulla a quelle che la Germania aveva ieri, e che avrà probabilmente domani. Ma comunque la carta sarebbe la stessa. Si crede forse che una tale soluzione rappresenterebbe una soluzione stabile? Si crede che non lascerebbe nessuna porta aperta agli intrighi del militarismo prussiano?». Il giornale non risponde a queste due domande, ma il suo silenzio è abbastanza eloquente.

L'italofobo *Journal des Débats* si astiene dal commentare il discorso del *premier* britannico, specialmente circa la soluzione soddisfacente che Lloyd George si è augurato per la questione adriatica; ma cedendo alle sue simpatie per gli Jugoslavi pubblica all'ultim'ora, ed in buon posto, un comunicato dell'ufficio della propaganda jugoslava contenente false notizie. **G.**

Una Nota del Governo tedesco al Consiglio Supremo

per le elezioni amministrative nell'Alta Slesia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Il Consiglio Supremo degli Alleati, che oggi non ha tenuto seduta si riunirà domani. E' probabile che continuerà la discussione sulle conclusioni della Commissione interalleata per gli incidenti di Smirne, conclusioni che hanno una portata generale, e che potrebbero anche servire a definire la politica provvisoria dell'Intesa in Turchia, per quello che concerne le modalità dell'occupazione. A questo proposito, secondo un'informazione pubblicata da alcuni giornali, negli ambienti britannici della Conferenza si sarebbe fermamente decisi a favorire il mantenimento delle truppe elleniche a Smirne, pur dando alla loro presenza il carattere di un'occupazione puramente provvisoria. E' probabile che il Consiglio Supremo inizi domani anche l'esame dello statuto definitivo della Galizia.

Passando oltre alle decisioni formali del Consiglio Supremo comunicate il 3 ottobre scorso, il Governo Tedesco ha deciso di far procedere alle elezioni municipali nell'Alta Slesia, col suffragio universale. In una lunga nota consegnata al Consiglio Supremo, il Governo Tedesco tenta di giustificare la sua decisione ricordando che l'Alta Slesia conserva ancora il vecchio sistema elettorale delle tre classi, così sfavorevole alla libera espressione popolare. Il Governo Tedesco lo ha ora modificato; e perciò non dubita che in tali condizioni le Potenze alleate ed associate, fedeli ai principii democratici di cui esse vogliono facilitare l'avvento, si libereranno degli scrupoli che hanno conservato finora sulla questione delle elezioni nell'Alta Slesia. Il Governo Tedesco dichiara impossibile basarsi sull'articolo 88 del Trattato di pace. Si afferma che lo Stato prussiano non può rinunciare all'esercizio del suo diritto di sovranità, cioè di amministrazione, delle regioni che devono essere sottoposte in avvenire ad un plebiscito, sino al momento dell'entrata in vigore del Trattato. Afferma contemporaneamente che lo stesso articolo non permette di sottoporre queste regioni ad un regime internazionale. Si crede sapere che il Consiglio Supremo, messo in tale guisa di fronte ad un fatto compiuto, esaminerà nella sua seduta di domani quale risposta dovrà dare alla Germania. Esso non mancherà di fare rilevare che l'Alta Slesia è una regione che prossimamente dovrà essere sottoposta al plebiscito: quindi esso è deciso a non permettere alcuna manovra destinata ad ostacolare od a falsare il risultato del plebiscito. La Germania si trova sotto il regime dell'armistizio: e l'atteggiamento da essa adottato, rompendo ogni discussione e mettendo l'Intesa di fronte ad un fatto compiuto, non può che suscitare dubbi sulla lealtà con la quale essa si prepara ad eseguire le clausole del Trattato.

Il Re Nicola del Montenegro ha fatto al corrispondente dell'«United Associated Press», dichiarazioni con le quali protesta contro la situazione data al suo paese dalla Conferenza della pace.

— «Ho ragione di credere — dice re Nicola, — che il momento sia finalmente venuto per le grandi Potenze di mantenere le loro promesse verso il Montenegro, e di procedere alla sua integrale restaurazione. Sono egualmente persuaso che la Conferenza della Pace non tarderà a chiamare un delegato montenegrino per rappresentare presso di essa gli interessi del paese — diritto di cui è stato privato finora ingiustamente. Spero pure che la Conferenza riconoscerà anche le nostre giuste rivendicazioni territoriali su Scutari, su le Bocche di Cattaro e su l'Erzegovina — rivendicazioni che rispondono ai desideri delle varie popolazioni interessate. In quanto alla organizzazione futura dello Stato montenegrino, anche nei suoi rapporti con l'estero, il mio popolo sarà chiamato a decidere in conformità delle sue legali istituzioni. La sua decisione sarà legge suprema, tanto per me, quanto per i più autorevoli dei cittadini. Non chiediamo altro che giustizia, alla quale hanno diritto anche i nostri nemici, ma che finora è stata rifiutata ad uno dei più leali fra gli Alleati». **G.**

Arresti in massa negli Stati Uniti di Russi bolscevichi

Un complotto per rovesciare il Governo?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

I giornali ricevono notizie da New York, che il governo americano ha deciso la deportazione di numerosi stranieri implicati nel movimento bolscevico negli Stati Uniti. Le operazioni della Polizia hanno condotto da venerdì all'arresto di un numero considerevole di individui e al sequestro di una quantità straordinaria di stampe di propaganda rivoluzionaria. Il Quartier Generale sovietista di New York è stato circondato: 200 persone sono state arrestate: di queste, 50 saranno deportate.

Altri 150 agitatori, che progettavano dimostrazioni, in occasione del secondo anniversario dell'avvento al potere dei Soviets, sono stati pure arrestati a New York. Settecento altre persone sono state arrestate a Chicago, a Filadelfia, a Boston, e in altri centri. La maggior parte degli individui arrestati sono russi. Sono stati sequestrati esplosivi, bandiere rosse e danaro.

Mentre le retate della polizia continuano, si vanno accreditando le voci di un vero e proprio complotto bolscevico. Relativamente a questo la *Radio* riceve da New York che il tentativo rivoluzionario degli operai russi era diretto da un certo Guglielmo Sentow, capo della polizia di Pietrogrado. I piani completi di una organizzazione sovietista negli Stati Uniti, erano pronti ad essere applicati non appena il Governo di Washington fosse stato rovesciato. La polizia avrebbe messo mano su una importante quantità di materiale destinato alla confezione di false monete. Dei fasci di banconote pronti ad essere messi in circolazione sarebbero stati sequestrati. Il Dipartimento della giustizia dichiara che l'organizzazione dei rivoluzionari comprendeva anche 60 circoli nei quali si lavorava a preparare il rovesciamento del Governo americano, ed in cui i dirigenti dell'Unione degli operai russi andavano apparecchiando un'azione diretta, armata, simultanea al grande sciopero nazionale. **G.**

Clemenceau non si ritirerà a vita privata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, mattino.

Nella circoscrizione di Bordeaux si presenta il capo di gabinetto civile di Clemenceau, Giorgio Mandel. In un discorso il signor Mandel ha fatto una dichiarazione che contrasta singolarmente con quanto è stato detto finora, e annunziato nei giornali. «Si è preteso — ha dichiarato Mandel — che Clemenceau è deciso a ritirarsi e che contava terminare i suoi giorni coltivando il suo giardinetto della via Franklin. E' falso. Clemenceau è un vecchio soldato; non è ancora venuta per lui l'ora di riposarsi; ancorchè lasci il Parlamento, nulla lo obbliga ad abbandonare il posto nel quale può rendere ancora molti servizi». E' difficile pensare che il signor Mandel abbia fatto questa dichiarazione senza essere esattamente informato delle idee del Presidente del Consiglio. Ciò d'altra parte è da alcuni interpretato come una conferma che il signor Clemenceau intenda porre nel gennaio prossimo la sua candidatura all'Eliseo.

Importanti rivelazioni di Camillo Corradini sulla politica interna dell'on. Orlando

Roma, 9, notte.

Oggi il comm. Camillo Corradini, già capo Gabinetto dell'on. Orlando allorchè questi fu ministro dell'Interno nel Gabinetto Boselli, pronunziando in Roma un discorso elettorale, ha fatto interessanti rivelazioni intorno al ripristino della politica interna del ministro Boselli. Il comm. Corradini fra l'altro ha letto un documento finora ignorato, cioè il testo della lettera di dimissioni da capo Gabinetto che egli inviò al suo ministro onorevole Orlando, lettera la quale lumeggia il periodo politico che fu oggetto, a suo tempo, di aspre polemiche e di vivaci discussioni nella Camera e nel Paese.

Il comm. Corradini, il quale è oggi candidato della concentrazione democratica nel collegio di Aquila, parlando agli elettori abruzzesi residenti in Roma, ha esposto, in mezzo al vivo consenso dell'assemblea, un proprio programma politico. L'oratore toccò il problema della guerra, dicendo che la guerra negli errori di coloro che la condussero, nei dolori del popolo italiano, nelle pagine di valore fulgidissimo scritte dai suoi soldati di terra e di mare, nei suoi risultati, non può nè deve prestarsi alle schermaglie elettorali; soggiunse che tuttavia era inevitabile che di essa si servissero gli avversari come arma contro chi aveva avuto l'onore di servire in qualche modo il Paese. Egli non per riguardo agli avversari, ma per rispetto degli elettori, intende accennare alle sue pretese responsabilità nella politica interna seguita dal Ministero nazionale presieduto da Boselli, tanto più che il caso agevole per lui in quanto non ha che a riferirsi a un documento di data certa, cioè la lettera accennata con la quale egli annunziava al ministro dell'Interno la sua decisione di abbandonare l'ufficio di capo di Gabinetto. La lettera, che l'oratore lesse, comincia col dichiarare che la politica interna del Ministero nazionale nella sua esecuzione era sempre, nelle linee generali come nei particolari, fatta non soltanto col consenso ma con l'approvazione calorosa del primo ministro e del ministro dell'Interno. Non contrapposizione dunque fra la politica seguita da Corradini e quella del Governo, ma contrapposizione fra questa politica e quella di alcuni membri del Gabinetto. In questo contrasto — si domandava il Corradini nella lettera, — quale può essere la mia responsabilità? Forse la chiarezza con la quale io mi esprimeva nelle occasioni nelle quali io ero chiamato a dare il mio giudizio, pronunziandomi recisamente contro ogni eccesso di reazione, contro la mania degli stati d'assedio proposti per mezza Italia dalle autorità militari che appartengono — egli scriveva — al vecchio armamentario reazionario, che non è utile risuscitare in Italia? Io mi ero ispirato, — continuò il Corradini nella lettera, — alla obbiettiva visione degli interessi del paese in guerra, considerato questo non come monopolio di fazioni, ma sacro dovere di tutti gli italiani. Conformemente a questo concetto, il Corradini esortava una rigorosa vigilanza per tutti i partiti. Contro l'azione del partito socialista fu severo, e basterebbe — egli dice, esaminare tutti gli atti di prevenzione e di repressione compiuti. Non poteva — prosegue — essere animato dall'odio verso i socialisti, che i loro consanguinei politici che stavano nel Ministero, dimostravano continuamente. E questa era forse la sua colpa.

La lettera chiudeva esortando il ministro dell'Interno a rimanere al suo posto senza prestarsi al tentativo di una crisi extra-parlamentare che si intendeva ottenere con procedimenti giacobini per instaurare una politica di reazione. Tanto — egli pensava — la Camera avrebbe fatta giustizia sommaria fra pochi giorni di quel tentativo.

Dopo la lettura della lettera il comm. Corradini soggiunge nel suo discorso di oggi che non intende fare commenti. Come notizia storica, afferma tuttavia che la Camera approvò per la quarta volta quella politica, rovesciò gli accusatori e per quella politica il Ministro responsabile onorevole Orlando fu messo a capo di quel Governo che ci portò a Vittorio Veneto. **P.**

Imminente movimento nel personale diplomatico

Roma, 9, notte.

E' imminente un movimento diplomatico di notevole importanza, anche perchè intende a provvedere, non solo alle vacanze ed al rimaneggiamento di alcuni posti all'estero, ma anche a sistemare in conseguenza alcuni posti direttivi dell'amministrazione centrale. Questa seconda parte probabilmente non sarà subito effettuata, ed il movimento sarà perciò eseguito in due tempi, rimandandone la seconda parte a quando i lavori della Conferenza di Parigi siano esauriti ed il comm. De Martino, che sarebbe una delle parti del movimento e che è stato recentemente nominato a sostituire il Crespi alla Conferenza, sarà disponibile. Il posto a cui sarebbe destinato il comm. De Martino sarebbe quello dell'ambasciata di Berlino. Il posto di segretario generale alla Consulta, che il comm. De Martino lascierebbe libero, sarebbe occupato dal marchese comm. Salvatore Contarini, attualmente direttore degli affari generali alla Consulta.

Questa la parte in gestazione. La parte imminente del movimento coprirà intanto il posto dell'Ambasciata di Tokio, finora retta dal commendatore Garbasso, recentemente chiamato alle funzioni di capo Gabinetto del ministro Tittoni, e il diplomatico destinato alla capitale nipponica è il marchese Raineri Paulucci de' Calboli, finora ministro d'Italia a Berna. Nella capitale della Confederazione svizzera egli sarà sostituito dal comm. Orsini Baroni, attualmente a Stoccolma. Il posto del ministro nella capitale svedese sarà occupato dal conte Colli di Felizzano, che da moltissimi anni regge la Legazione di Adis Abeba dove il conte Colli sarà sostituito dal comm. Renato Piacentini, che finora ha sostituito alla Consulta il comm. Garbasso, trattenuto a Parigi. Altra parte del movimento sarà determinata dalla vacanza del posto di Praga lasciato libero dal comm. Lago. A Praga sarà inviato il comm. Aldrovandi, il quale sotto il ministro Sonnino copriva la carica di capo di Gabinetto. Il comm. Lago sarà probabilmente inviato in Albania con la carica di alto Commissario. In caso diverso, è probabile che al comm. Lago sia riservata una missione in Asia Minore dove, a seconda delle decisioni definitive di Parigi, bisognerà provvedere alla nostra rappresentanza. Ad organizzare i Consolati nei nuovi Paesi sorti dallo sfasciamento della Russia nell'Oriente europeo, è stato inviato il console Gibrenna, che finora è stato a Seattle nello Stato americano di Washington. Un altro movimento sarà quello del Consolato di Tunisi, attualmente coperto dal conte Conte Deminioni. A Tunisi andrebbe a sostituirlo il comm. Severini reduce da S. Paolo del Brasile, al conte Cazza sarà affidata una missione nei Paesi dell'Adriatico.

Una disposizione per i soldati

Il Ministero della guerra, dato l'avvicinarsi della stagione invernale, ha disposto che i militari di truppe da licenziarsi dal servizio siano dotati di cappotto di panno e mantellina.

Un'elegante questione di diritto elettorale

Roma, 9, notte.

Una questione molto elegante, come dicono i giuristi, di diritto elettorale, sorge dalla morte, ora avvenuta, di un candidato compreso in una lista bloccata. Il candidato sottratto alle vicende elettorali è il prof. Celso Ulpiani della lista bloccata, che, nella circoscrizione elettorale di Macerata, ha come capolista il sottosegretario di Stato on. Ciappi. La questione che sorge è la seguente: nel caso di morte, nel periodo che intercorre fra la proclamazione delle liste ed il giorno della votazione, di un candidato appartenente ad una lista bloccata, deve la lista esser considerata sbloccata, e deve essere riconosciuto all'elettore il diritto di votare per un altro candidato? Oppure, deve la lista rimanere bloccata, senza diritto alcuno di sostituzione del candidato defunto? La questione viene vivamente dibattuta anche perchè gli elettori della circoscrizione di Macerata ne reclamano la soluzione. I pareri, anche fra i competenti, sono divisi. Però, secondo le più autorevoli interpretazioni della legge, prevale la opinione che, essendo la morte avvenuta dopo la proclamazione delle candidature e prima delle elezioni, non è ammissibile l'ipotesi che la morte di un candidato trasformi la lista rendendola incompleta; mentre deve ritenersi accettabile l'opposta ipotesi, che la lista bloccata debba rimanere tale senza possibilità di sostituzione di nomi. La soluzione più semplice e attendibile del caso dovrebbe essere ricercata nel testo della legge. Ma fatalmente, per una delle dimenticanze rese possibili dal fatto che a tutto non si può prevedere, il caso in discussione non è previsto dalla legge. In essa è previsto invece un altro caso: quello della morte di un candidato eletto, ma non ancora proclamato, vale a dire di un candidato che venga a morire fra la sera della votazione ed i due giorni successivi consentiti per lo scrutinio delle sezioni e dell'ufficio centrale. Il caso in parola è prospettato dall'art. 102 della nuova legge. Tale articolo dispone che quando l'elezione di un deputato venga annullata per avere egli accettata la candidatura in uno di due collegi e per la morte del candidato avvenuta prima della proclamazione, si provvede al posto vacante secondo le norme stabilite dal 4.o comma di questo articolo. Tale comma dice che il posto di deputato che rimane vacante per effetto della opzione o del sorteggio verrà attribuito al candidato che nella medesima lista del deputato eletto segue immediatamente nell'ordine accertato a norma del 4.o comma dell'art. 87. In mancanza cioè di candidati della medesima lista, il posto è attribuito a quella fra le altre liste che, dopo gli eletti, presenta il maggiore quoziente. Così dispone la legge per un caso che non è precisamente quello ora verificatosi. Ora avviene questo: che mentre autorevoli altri specialisti in materia di legislazione elettorale sostengono che, per analogia, deve essere applicata al caso di Macerata la disposizione dell'art. 102 della legge elettorale, altri affermano che una interpretazione per analogia non è possibile e che, trattandosi di un caso non contemplato dalla legge, deve essere risolto con criteri unicamente riferibili al caso da risolvere. Secondo questi ultimi esegeti della legge, la Commissione provinciale elettorale di Macerata, informata del decesso del professore Ulpiani, dovrebbe pubblicamente riconoscere il fatto compiuto e, togliendo ogni dubbio, autorizzare gli elettori che votano per la lista sfortunata che ha perduto uno dei suoi nomi, di dare un voto aggiunto. I sostenitori di questa tesi basano le loro affermazioni sulla considerazione che gli elettori aderenti alla lista bloccata di Macerata, composta di otto candidati, hanno il diritto non contestabile di votare per otto nomi; in caso contrario, essi aggiungono, l'elettore verrebbe privato di un ottavo del suo diritto di voto. Ma, come vi dicevo in principio, i più autorevoli specialisti in materia elettorale, presenti a Roma, dichiarano, credo fondatamente, che la lista bloccata deve rimanere tale non consentendo alcuna disposizione della nuova legge lo sbloccamento. Vedremo ora a quale partito crederanno di appigliarsi gli organi competenti per pronunziarsi, ed in prima linea la Commissione elettorale provinciale di Macerata. **S.**

Due decreti

Esami di laurea - Acque minerali

Roma, 9, mattino.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale all'articolo 144 del regolamento generale universitario, approvato con regio decreto 9 agosto 1910, è sostituito il seguente articolo: «Ogni Commissione per gli esami di laurea deve essere composta di undici membri, compreso il preside della Facoltà che la presiede. Di questi membri, sei sono scelti dalla Facoltà tra i membri ordinari e straordinari od anche tra i professori incaricati dell'insegnamento della disciplina a cui si riferiscono le dissertazioni e le tesi scelte dal candidato o che a giudizio della Facoltà possano recare nella discussione una particolare competenza; gli altri quattro sono nominati dal rettore, su proposta della Facoltà, tra professori emeriti onorari ed aggregati ed i liberi docenti, con preferenza per quelli che abbiano esercitato l'insegnamento nell'anno scolastico ed anche tra altre persone estranee alla Facoltà».

Con recente decreto reale è stato approvato il regolamento contenente disposizioni relative alla utilizzazione delle acque minerali naturali ed artificiali nazionali ed estere, all'apertura e all'esercizio degli stabilimenti termali di cure idroterapiche, fisiche ed affini. Detto regolamento assolve un compito fondamentale di tutela della pubblica salute ed una pratica guida per lo svolgimento della nostra promettente industria idro-mineraria. Conseguenza accessoria dell'applicazione del regolamento in parola sarà quella di mettere in valore le nostre risorse di acque naturali e curative, assicurando il paese ed i paesi all'estero sulla sincerità dei nostri prodotti, sulla buona organizzazione delle nostre terme e sulla serietà della vigilanza sanitaria parallelamente alle disposizioni riguardanti le acque nostrane. Il regolamento dispone per una rigorosa vigilanza sui prodotti idro-minerari di importazione dall'estero.

Permessi agli insegnanti per partecipare alle elezioni

Roma, 9, notte.

Per partecipare alle elezioni politiche gli insegnanti di ogni ordine di scuola dovranno chiedere speciali permessi ai capi di istituto ed ai Regi Provveditori agli studi. Il Ministero della P. I. ha disposto che tali permessi siano concessi colla maggiore possibile larghezza, senza però interrompere il normale funzionamento della scuola.

La lotta elettorale nelle Province

Il discorso dell'on. Falletti

Fossano, 9.

Dinanzi a numeroso pubblico, nel nostro Teatro, l'on. Falletti di Villafalletto ha esposto il suo programma, a nome della lista liberale democratica, a cui appartiene.

Premesso un caldo saluto agli Elettori del suo antico Collegio, che rappresenta da oltre vent'anni, segnalata la unanime riconoscenza nazionale per i fattori della vittoria delle nostre Armi, che determinarono la fine della più lunga e cruenta guerra che la storia registri, dimostra come oggi quella riconoscenza ogni altro sentimento sovrasti e dovrebbe far cessare i dissidi di parte. «Abbiamo fede nel conseguimento delle complete nostre rivendicazioni nazionali e il nostro pensiero augurale si volge a Fiume italianissima. Intanto, fra i benefici della pace, maggiormente emerge la possibilità di intravvedere eliminato il pericolo di guerra sino alle più lontane generazioni future.

«Con la pace è suonata l'ora della restaurazione finanziaria ed economica dell'Europa. Il compito è tanto più difficile per l'Italia nostra, Paese meno ricco, che è costretto ad attingere dall'estero tutte le materie prime. Alla diminuzione dell'ingente onere, ascendente a cento miliardi, che grava sul Bilancio dello Stato, provvederanno i maggiori contribuenti con sacrifici che appariranno lievi a confronto di quelli fatti da coloro che la vita sacrificarono per la Patria. Occorre oggi arditamente iniziare il restauro della economia nazionale rinvigorendo tutte le fonti della pubblica ricchezza. *Produrre*, in questo momento, *produrre* è la parola d'ordine. Nelle officine e nei campi sta la rigenerazione d'Italia. La guerra fu grande scuola di ammaestramento, dimostrando come nessuna Nazione possa essere padrona dei suoi destini ove non si emancipi economicamente dall'estero, bastando a se stessa con i prodotti del suolo e delle industrie».

Accenna alla necessità di rafforzare in tutti i campi la produzione, per modo che l'Italia possa trarre dalle proprie industrie i prodotti manufatti e dal suolo quelli necessari all'alimentazione pubblica. Si sofferma sulla trasformazione in energia elettrica della forza motrice derivante dalle abbondanti acque che scorrono dai nostri monti, lamentando come questa trasformazione sia stata lentissima, malgrado il lungo tempo trascorso da quando la scienza ne apprestava il mezzo. Vagheggia particolarmente la emancipazione dall'estero per la introduzione del carbone e del grano, che importa così ingente esodo di denaro all'estero. Anela al giorno in cui le esportazioni pareggeranno le importazioni. Si diffonde sulla scuola professionale, che dovrà essere attuata più che non lo sia ora anche nei minori centri industriali. Cita le cifre veramente ingenti di connazionali esteri, che emigrarono ogni anno all'estero prima della guerra. Si augura che il lavoro nazionale possa, da ora innanzi, trattenere in Patria i lavoratori dei campi e delle officine, evitando loro di esporsi all'estero ad incerta sorte. Qui l'onorevole Falletti traccia le linee di un vero programma agricolo.

Il diritto al voto politico si esplica oggi, non più per una persona ma per un partito. Col tempo la legge attuale, che potrà non conseguire completamente i suoi fini nella sua prima applicazione, varrà a creare i grandi partiti nazionali che formano la leva maggiore della funzione parlamentare. Dice di militare nel partito che ha a capo l'on. Giolitti, al quale votò la propria fede politica sino dal suo primo ingresso nella vita pubblica. Questa fede conferma oggi all'insigne uomo di Stato, del quale enumera le numerose patrie benemerenze durante il lungo tempo in cui resse il Governo del nostro Paese.

Le dimostrazioni di stima che dovunque riceve nel suo antico collegio in questi giorni gli sono care, ma desidera che il voto sia dato al partito nel quale milita, oggi rappresentato dagli uomini che figurano nella lista liberale democratica. In questo senso si rivolge alle popolazioni ed alle autorità tutte che possano su di esse esercitare influenza, e particolarmente ai sindaci, che ringrazia di essersi dichiarati a lui favorevoli, ma che si augura vogliano anche più intensamente dimostrargli la loro fiducia, facendo trionfare la sua lista che corrisponde al presidio dell'ordine nella libertà, al progresso, alla soddisfazione delle maggiori esigenze della nazione nella difficile ora presente. Rievoca la sua passata opera parlamentare. Potè dedicarsi allo studio dei più alti problemi che interessano l'amministrazione statale, facendo parte per più di quindici anni della Giunta generale del bilancio. Questo suo passato servirà di guida agli elettori nell'emettere il loro voto. Col tesoro dell'esperienza, frutto di una lunga ed onorata carriera presenta la sua candidatura, orgoglioso di poter sostenere il partito che è rappresentato dagli uomini appartenenti alla lista liberale e democratica. Attende dai suoi elettori la ambita prova di rinnovata fiducia. Se ne varrà per recare nell'ambito delle sue modeste forze il maggior contributo possibile alle nuove fortune della patria.

Il discorso, denso di elevati concetti, fu costellato da applausi e destò nel pubblico i più lusinghieri commenti.

Susa, 9, notte.

Dopo la riunione tenutasi in questa città con l'intervento dei sindaci, segretari comunali e delle persone più autorevoli della Valle, nella quale l'on. Bouvier tenne un esauriente discorso vivamente applaudito rendendo conto della sua condotta politica e accennando al programma della lista liberale, vennero costituiti nei vari capoluoghi di Mandamento numerosi Comitati per patrocinarne la candidatura. Avendo di questi giorni l'on. Bouvier fatto una visita a vari Comuni del suo antico collegio, fu ovunque accolto dalle autorità e dalle persone notevoli del luogo colle più larghe attestazioni di fiducia confermanti la loro gratitudine per l'opera diligente ed assidua da lui dedicata a tutte le esigenze di pubblico interesse ed al bene delle popolazioni, segnatamente col prodigarsi senza vanterie ma con solerte cura a tutte le opere di assistenza civile, alle pratiche di pensione, di sussidi e polizze ed a tutto quanto può riflettere i nostri valorosi combattenti e le loro famiglie. E' notevole il fatto che, malgrado il delinearsi di varie tendenze politiche che determineranno una dispersione di voti fra le diverse liste, è concorde il riconoscimento delle benemerenze che l'on. Bouvier ha acquistato in tutta la Valle, la quale non mancherà di dargli una prova della sua gratitudine votando in grande maggioranza la lista liberale a cui appartiene.

Alba, 9, notte.

Iersera il candidato cav. Arnulfo espose il suo programma a Borgo Scaparone, nella sala dell'Unione agricola, ed alla Piana dei Biglini, nella sala della Società degli agricoltori, dove fu festosamente accolto ed applaudito. Stamane parlò a Barbaresco e a Treiso, ove parlò pure l'ing. Barbero. Oggi il cav. Arnulfo parlò a Bricco di Neive, davanti alle autorità e ad una folla di elettori, che lo applaudirono vivamente. A Neviglie, ove più tardi si recò con amici del Comitato, si trovò nella pubblica piazza dinanzi ad un oratore che stava tenendo un comizio socialista, e con lui sostenne un efficace contraddittorio l'avv. Raimondo controbattendo le argomentazioni dell'avversario. Parlò quindi con successo il cav. Arnulfo.

Alessandria, 9, notte.

La lotta elettorale nella provincia di Alessandria si è accentuata in questi giorni, in cui si sono avute notevoli manifestazioni da parte del blocco liberale democratico, che ha intensificato assai la sua propaganda nei vari centri della provincia. Importanti comizi si sono avuti specialmente nel circondario di Acqui, a favore della candidatura dell'on. Morialdi, che continua a raccogliere larghe adesioni presso i suoi fedeli elettori. Nel tortonese molto quotata la candidatura del professore Etecle Lorini, che avrà certo i voti del suo competitore, on. Bertarelli, elevato al laticlavio. Anche il deputato uscente di Valenza, che aveva sostenuto nelle precedenti elezioni la lotta contro il socialista Merlani, conduce una buona battaglia, e trova le più larghe adesioni in tutti i comuni del suo antico collegio.

Dinanzi ad un numeroso uditorio, l'on. Brezzi ha parlato applauditissimo ad Annone, svolgendo il tema dell'attuale momento politico, ricordando la sua opera parlamentare a favore dei contadini e dei combattenti. Parlò in contraddittorio l'on. Sciorati, deputato socialista, che potè esporre il suo programma senza incidenti. L'importante riunione si sciolse senza incidenti, pacificamente.

Agitato comizio a Domodossola

Dichiarazioni dell'on. Falcioni

Domodossola, 9, sera.

I propugnatori delle candidature del Fascio, hanno chiamato a raccolta fin dal Verbano, da Biella e da Novara, i loro più fidi amici per costituirsi corpo di guardia dei loro candidati on. Bernini, Albertini, Pellanda e Sella che dovevano l'altra sera parlare al nostro Teatro Galletti.

Alle 20,30 il teatro è gremito. Ma appena il candidato ossolano Pellanda accenna a parlare, i socialisti, che affollano particolarmente la galleria, cominciano a interromperlo vivacemente e non gli danno tregua finchè l'oratore è costretto a sedere fra gli scarsi applausi dei fascisti e le preponderanti fischiate degli avversari. La frequenza e la violenza delle interruzioni andò in seguito aumentando durante il discorso Albertini, la cui voce fu continuamente coperta da grida ostili e da un fuoco di fila di frizzi come questi: «Stai zitto pescecane», «Quanti milioni hai guadagnato durante la guerra?», «Ci dica: vuol decimare le ricchezze, Lei?».

Alla... prematura chiusa del discorso Albertini si scatena un vero pandemonio. Dopo di che, si ebbero due agitati contraddittori coi socialisti Montanari e Cuniotti, il primo dei quali parlò a lungo e, conviene riconoscerlo, con temperanza e misura. Essendo successivamente sorte contestazioni circa il partito in nome del quale era intervenuto al contraddittorio il democratico sig. Vitrotti, l'on. Falcioni, che già in precedenza, stringendo la mano agli avversari, aveva invitata l'assemblea alla calma e al rispetto, alla libertà di parola, salì alla ribalta, e, fra gli applausi scroscianti della grande maggioranza dell'uditorio, fece alcune precise dichiarazioni circa la sua condotta durante la guerra e la sua fedeltà giolittiana concludendo che, vincitore o vinto, gli si sarebbe, in ogni caso, dovuto riconoscere la rettitudine degli intenti e il vanto di non aver mai mutato bandiera nella prospera e nell'avversa fortuna.

Ultimo oratore del fascio fu l'on. Bernini il quale, avendo ad un certo punto avuto uno scambio di invettive coi socialisti, questi, in segno di protesta, abbandonarono in massa l'aula al canto dell'inno dei lavoratori, seguiti anche dall'altra maggiore parte del pubblico. Cosicchè, in fine, ad applaudire, pressochè indisturbati, l'avv. Bernini, non restò che una trentina, al massimo, di fascisti. E così, venuta a cessare ogni possibilità di contrasto, il comizio — che pure aveva avuto momenti veramente agitati ed emozionanti — si sciolse verso la mezzanotte fra la generale indifferenza.

Al passivo della loro propaganda altrettanto zelante quanto inefficace, gli uomini del fascio possono aggiungere anche il successo... rientrato di Domodossola.

Nuove accoglienze... famigliari all'on. Salandra

Roma, 9, notte.

L'on. Salandra ha avuto un'ostile accoglienza a Cerignola. L'*Avanti!* pubblica in proposito: «L'on. Salandra è giunto a Cerignola alla chetichella, circondato da carabinieri disposti su di un doppio cordone. L'on. Salandra, coll'on. Maury e pochi amici, si è recato al teatro, dove ha parlato dinanzi ai pochissimi possessori di uno speciale biglietto di invito, che veniva controllato con ogni cautela alla porta. Quando gli invitati sono entrati, i battenti del teatro sono stati chiusi. Il teatro è stato circondato da guardie e carabinieri. Così l'on. Salandra ha potuto parlare a Cerignola.

«I salandrini avevano preso tutte le precauzioni, sia per la scelta del giorno feriale, sia per l'ora, ad evitare che i contadini si fossero trovati in città. Malgrado di ciò, all'uscita dal teatro gruppi di socialisti si sono fatti strada attraverso i cordoni di carabinieri per gridare al gruppo salandrino: «Abbasso il responsabile del macello! Abbasso lo sbirro di Andrea Costa!». La scena fu indescrivibile. Gli onorevoli Salandra e Maury ed il seguito, compresi alcuni malviventi, guardiani medioevali di case padronali, si sono dati alla fuga, raggiungendo in un batter d'occhio la sede del Comitato. I carabinieri hanno arrestato 8 socialisti, che dopo mezz'ora però sono stati rilasciati».

Violenti tumulti

per un discorso dell'on. Chiesa

Roma, 9, sera.

Il «Tempo» ha da Montecatini, 9: «Dopo un Comizio socialista, gli intervenuti si diressero verso il Teatro «Olimpia», ove doveva tenersi un Comizio di repubblicani e di excombattenti. I socialisti hanno invaso la sala al canto di «bandiera rossa». Sedato un po' il clamore, ha intrapreso a parlare l'ing. Del Rosso, candidato degli ex-combattenti; è ascoltato in silenzio. Non appena chiuso il suo discorso, ha ceduto la parola all'on. Chiesa, oratore ufficiale. Dal Comizio si è scatenato un tumulto infernale, e l'oratore non ha potuto incominciare a parlare. Minacciando il tumulto di degenerare in conflitto, sono intervenute guardie e carabinieri, che hanno sospinto i dimostranti nella strada. Così l'onorevole Chiesa ha potuto tenere il suo discorso, dinanzi ad un pubblico veramente non numeroso. Sono avvenuti diversi tafferugli fra socialisti ed ex-combattenti. Si è avuto anche un arrestato, che finora non è stato rilasciato».

Il Congresso mazziniano nazionale, esaminata la situazione attuale del Paese, appena ad un anno di distanza dall'apoteosi di Trieste e di Trento, ha riconfermato l'astensione dalle urne per il Partito mazziniano.

Cinque candidati avversari

si incontrano e si accapigliano in una sala d'albergo

Roma, 9, notte.

Si ha da Castelnuovo Garfagnana notizia di un caso curiosissimo che è avvenuto stanotte all'Albergo *Il Globo*, dove sono alloggiati i candidati Betti e Fioravante, della lista socialista, gli on. Chiesa e Rossi dei repubblicani, e Toscani, dei democratici. All'ora di recarsi a letto i cinque candidati si trovarono casualmente nell'unica sala; ed un diverbio scoppiò tra di loro. La discussione si fece ad un certo punto così violenta da trascendere a vie di fatto. Ci volle del bello e del buono per convincere i disputanti a raggiungere le camere che erano state loro assegnate dall'albergatore. Soltanto così la scena comiziastica potè finire.

Per il rimpatrio dell'anarchico Malatesta

Nazionalisti bastonati

Milano, 9, notte.

Oggi alle 15 alla Casa del Popolo, per iniziativa della Sezione Socialista e della Camera del Lavoro, si è svolto un comizio per reclamare il rimpatrio dell'anarchico Enrico Malatesta. Grande pubblico e grande apparato di forza. Hanno parlato, protestando violentemente contro l'arbitrio che vuole impedire all'anarchico Malatesta di ritornare in Italia, Franco Mariani, l'anarchico Armando Borghi e Serrati. Terminato il comizio alle ore 18, mentre la massa degli operai sfilava in varie direzioni, una colonna di qualche centinaio di persone si recò all'«Avanti!» a fare una dimostrazione. Nessun incidente.

Stasera ritornavano in automobile da Monza, dove l'ingegnere Mario Lombardi aveva tenuto un comizio, un gruppo di nazionalisti. Presso Gorla l'automobile si incontrò in una forte massa di socialisti, che ritornavano da un comizio. L'automobile fu circondata dalla folla che gridando ruppe i vetri della vettura e colpì con bastonate le persone che vi si trovavano. Il tenente Frattini rimase ferito alla testa gravemente.

I nazionalisti, dopo essere stati medicati alla caserma di Gorla, rientrarono in città, ed improvvisarono un comizio in Galleria, a quell'ora affollatissima. Parlarono Pisti, Alderi e Marinetti. Qualche piccolo incidente avvenne, per il fatto che qualcuno espresse ad alta voce opinioni contrarie, ma nulla di grave.

La falsa voce di un attentato all'on. Turati

Milano, 9, sera.

Stamane fu messa in giro, non si sa da chi, la voce che l'on. Turati fosse rimasto vittima di un attentato. Non ci voleva molto acume per subodorare una trovata di pessimo gusto. Tuttavia è stato un incessante susseguirsi di telefonate alla casa del «leader» dei socialisti, il quale rispondeva personalmente di godere ottima salute, e che neanche un pelo della barba gli era stato torto.

Cronaca dello Sport

Il Campionato italiano di Foot-ball

Gruppo piemontese

Juventus F. C. e Torino F. C. fanno match pari (1 a 1)

La falange dei «bianco-neri» era scesa ieri numerosissima sul campo del «Torino» ad accompagnare le sue squadre occupando fin dalle prime ore del pomeriggio le migliori posizioni. Da parte loro i «granata» avevano chiamato a raccolta, con pieno risultato, i loro «supporters». Le forze «morali» che sostenevano le due accanite rivali, si equivalevano ed il bel campo di corso Sebastopoli raccoglieva parecchie migliaia di persone. Nonostante questa speciale assistenza non si ebbero a registrare incidenti, e pubblico e giocatori diedero prova di una corretta educazione sportiva.

L'arbitro Barbabò, con una meticolosità forse eccessiva, riuscì a mantenere la partita nei limiti di una giusta [illegible].

Il «Torino» mantenne la preponderanza l'attacco con la sua solita tattica di passaggi alti e lunghi, e sebbene il match sia terminato a punti pari, diede prova di una evidente superiorità. La «Juventus» lasciò l'impressione di non essere troppo a suo agio, e può dirsi fortunata di aver avuto il suo portiere in una giornata veramente eccezionale che la salvò da una sicura sconfitta.

Alle 15,15 l'arbitro fischia l'inizio: ha la palla la «Juventus», ma subito i «granata» se ne impossessano ed attaccano decisi. Il primo ad essere impegnato è Giacone che si libera da un tiro insidioso di Boglietti I. Gli attacchi si susseguono per i primi venti minuti da una parte e dall'altra e le due squadre paiono equivalersi. Alcuni «corners» rimangono infruttuosi, ma i «granata» a poco a poco incalzano e costringono la difesa juventina ad un duro lavoro. Una pericolosa fuga e tiro di Gallina sono frustrati da Pennano. Al 35.o minuto su di un «corner» avviene una «melée» e Mosso III segna il primo punto. Il primo tempo si chiude con alcune applauditissime parate di Giacone, che a differenza del suo collega «granata» fu sempre impegnato.

Nella ripresa, che ha inizio alle 16,15, si nota dapprima una lievissima superiorità juventina, ma subito i «granata» rimettono al lavoro il magnifico portiere dei «bianco-neri». Su una fuga, De Marchi, in un attimo di incertezza, non arresta a tempo Gallina che passa il pallone a Ferraris, e questi da pochi metri, al 25.o minuto, segna il goal del pareggio. Il «Torino» si scuote e tutti gli uomini si buttano all'attacco che mantengono quasi costantemente fino alla fine del gioco. La porta di Giacone, è bombardata, ma il giovanissimo portiere con una calma ed un coraggio ammirevoli, aiutato qualche volta dalla fortuna, ed alla fine anche da un palo, salva tutto. Il fischio finale trova le due squadre pari uno ad uno e lascia non poca delusione nei «supporters granata» per la mancata vittoria di cui la loro squadra era realmente meritevole.

I due «teams» giocarono in questa formazione: «F. C. Torino»: Pennano, Capra, Boggio, Backmann, Boglietti II, De Marchi, Boglietti I, Crotti, Mosso I, Mosso III, Boglietti III. «Juventus F. C.»: Giacone, Novo, Bruna, Varalda, Marchi, Omodei, Ferrero, Girlodi, Ferraris, Mattea, Gallina.

Precedette il match «riserve» terminato pure pari uno a uno.

Novara F. C. batte Pastore F. C. (4 a 1)

La squadra del «Pastore» scesa ieri contro il «Novara», ha dovuto piegarsi ad una breve superiorità degli uomini di Meneghetti che hanno saputo approfittare della mancanza di fusione nelle linee «pastoriane» per segnare 3 goals nel 1.o tempo. Riavutosi, il «Pastore» nel 2.o tempo, si è installato nell'area di rigore di Gambuti ed ha bombardato la porta difesa in modo mirabile da un «goal-keeper» di grande classe. Per troppa precipitazione o difetto di piazzamento, il «Pastore» ha pure mancato alcune sicure occasioni per aumentare lo «score». A pochi minuti dalla fine del match in una veloce discesa novarese Reynaudi riesce a portare a 4 i goals della propria squadra. Arbitro l'avvocato Minoli; terreno pesante, pubblico discreto. Le squadre erano così formate: «Novara»: Gambuti, Pecorelli, Provvido-Saraceno, Meneghetti, Zanardi-Crotti, Rossi, Tosi, Reynaudi, [illegible]. «Pastore»: Zanoli-Castelli, Musso, Lora, Gili, Albertarello, Pinciari, Gallina, Trovati, Chiabotto. Precedette il match riserve vinto dal «Pastore» per 7 goals a 1.

Alessandria F. C. e Casale F. C. fanno match pari (1 a 1)

Casale Monferrato, 9, notte.

Oggi si è svolto l'incontro tra l'Alessandria F. C. ed il Casale F. C. La partita è stata interessante perchè fu giocata con impegno e tecnica. Il match ha segnato una netta superiorità dei casalesi nel 1.o tempo e nei primi 20 minuti della ripresa. Poi gli attacchi si sono equivalsi. Buone le linee mediane coi due eccellenti Cergano dell'Alessandria e Rosa del Casale. Degli avanti, più eleganti i grigi che ebbero in Grillo e Bellocchi i due uomini migliori; più veloci i neri che nel complesso giocarono bene ma troppo individualmente. Il primo tempo si inizia con larga e veloce discesa degli alessandrini cui fece seguito un pericolosissimo attacco casalese. La ripresa si inizia con un veemente attacco casalese che costringe la difesa alessandrina in corner. Poretti, caricato da un casalese parando getta la palla nella sua rete. Dopo una pericolosa difesa dei neri è Bellocchi che trascina la linea dei grigi all'attacco, l'Alessandria stringe la difesa casalese con un giuoco travolgente. Al 25.o minuto Casale è in corner. Un grigio si fa luce e segna il pareggio con un tiro all'angolo sinistro. Da questo momento il giuoco diventa sconclusionato. Contro l'Alessandria furono tirati cinque corner, contro il Casale tre. Il terreno era pesante. L'arbitro fu ottimo ed imparziale.

Le «riserve» dei grigi battono quelle dei neri per 2 a 1.

U. S. Alessandrina ed A. C. Calcio fanno match pari (1 a 1)

Alessandria, 9, notte.

Sul campo dell'Unione Sportiva Alessandrina, innanzi a numeroso pubblico, si è svolto l'annunciato match di campionato tra questa squadra e gli Amatori Gioco Calcio di Torino. La partita ha avuto esito pari avendo le due squadre segnato un goal ciascuna nel primo tempo. La ripresa è stata assai combattuta da ambo le parti; in essa i torinesi si mostrarono superiori, ma tuttavia nessuno è riuscito a segnare. L'Alessandrina ha giuocato in questa formazione: Orsiaro, Barberis, Lazzoli, Cancellio, Borsria, Lusi, Michelli, Fiori, Scabelia, Demicial, Montanari. Gli Amatori: Borolo, Cerutti, Aliotti, Bonnetla, Vercelli, Leone, Gargilio, Sampiccini, Migliori, Varall, Nicolatti.

Le «riserve» dell'Amatori sono battute per 3 a 2.

U. S. Valenzana ed U. S. Torinese fanno match pari (0 a 0)

Valenza, 9, notte.

Sul campo dell'Unione Sportiva Valenzana si sono incontrate oggi la squadra locale e quella dell'Unione Sportiva Torinese. Il match ha avuto esito nullo non essendo stato segnato alcun punto. I torinesi, pur rivelando le loro doti non comuni che mostrarono in questi ultimi incontri, non sono riusciti a trovare la via del goal per l'impegno [illegible] dei giovani valenzani, che in questa breve stagione hanno brillantemente affermato la loro combattività specialmente sul proprio campo, dove finora non hanno subito alcuna sconfitta. Il giuoco è stato vivace ed ha avuto alterna vicenda senza tuttavia dare modo ad una delle due parti di poter strappare la vittoria desiderata. Assisteva un pubblico numerosissimo.

La squadra «riserve» ha ragione dei torinesi per 1 a 0.

Pro Vercelli batte U. S. Biellese (6 a 0)

Biella, 9 notte.

I bianco-neri già provati per la mancanza di tre dei loro giocatori scendono in campo senza speranza di successo, ma decisi tuttavia a contrastare vivamente la vittoria ai bianchi vercellesi. Si delinea ben presto la superiorità dei vercellesi che segnano due goals nel primo tempo. La ripresa vede ancora i vercellesi all'attacco, che segnano altri 4 goals malgrado la difesa degli avversari.

Le «riserve» vercellesi battono le biellesi per 3 a 0.

Gruppo lombardo

Unione Sportiva Milanese e Legnano F. C. fanno match pari. — Questa partita che doveva decidere del primato della Categoria C, dopo 90 minuti di giuoco sconclusionato, si chiuse alla pari. Cionondimeno la partita è riuscita interessante per il pubblico numeroso che vi assisteva. Nel complesso si ebbe una leggerissima superiorità dell'Unione Sportiva Milanese.

Libertas batte Unione Sportiva Cremonese 1 a 0. — Partita interessante quella che si è svolta sul campo di via Ferruccio. I rossi di Malerio hanno una buona volta ritrovato il loro slancio e vinsero nettamente i grigio rossi cremonesi.

Il Brescia F. C. batte il Ciclo Sportivo Trevigliese per 3 goals a 2. — Il Brescia per quanto leggermente superiore vinse di misura dopo una disperata difesa dei Trevigliesi.

Saronno F. C. batte Nazionale Lombardia per 1 a 0. — Contro le generali aspettative il Saronno ha dominato nettamente i milanesi del Nazionale Lombardia che non riuscirono a segnare alcun punto.

Varese F. C. batte Como F. C. 2 a 0. — Il giuoco che sul principio era favorevole a Como negli ultimi momenti del primo tempo si è volto a tutto favore del Varese che è riuscito a segnare due goals a zero.

Milano F. C. batte Ausonia 3 a 1. — Match movimentatissimo, malgrado la mancanza di alcuni giuocatori del Milano. Al 31.o minuto del 1.o tempo l'ala sinistra dell'Ausonia segna il primo goal. A metà della ripresa Sala del Milano pareggia e dopo 2 minuti Morando segna il secondo punto per la sua squadra e verso la fine Raineri segna il 3.o.

Enotria F. C. batte Milanese F. C. 4 a 0. — La partita come era prevedibile fu disputata assai vivacemente dalla squadra milanese. Il Chiesa ha cercato di difendersi strenuamente ma non ha potuto impedir all'avversario di segnare 4 punti, due per tempo.

Internazionale F. C. batte Juventus Italia 4 a 2. — E' evidente la superiorità dei nero-azzurri dell'Internazionale. Bella la difesa dei tricolori che rimasero soccombenti per 4 goals a 2.

Pavia F. C. batte Atalanta 1 a 0. — Partita disputatissima svoltasi alla presenza di un pubblico numerosissimo. Il Pavia deve impegnarsi a fondo per avere ragione degli avversari.

Gruppo Ligure

Genoa Cricket batte *U. S. Sampierdarenese* con 4 goals a 0.
Spes F. C. batte *Grifone G. Calciatori* con 2 a 0.
Andrea Doria batte *Savona F. C.* con 4 a 1.

Gruppo Veneto

Hellas A. C. batte *Udine A. C.* con 2 goals a 1.
A. C. Padova batte *Venezia F. C.* con 3 a 1.
A. C. Vicenza batte *Petrarca* con 5 a 3.

Gruppo Emiliano

Modena F. C. e *Bologna F. C.* fanno match pari 0 a 0.
Nazionale Emilia batte *G. S. Bolognese* con 1 a 0.
Carpi F. C. e *Mantova F. C.* fanno match pari 0 a 0.

I matches sul campo della Casa Benefica

Ieri sul campo della Casa Benefica si è svolto un «match» di foot-ball fra la prima squadra del F. C. Benefica contro la squadra degli Operai della Fiat. La partita, arbitrata da Vota della «Previdente» terminò con detto pari 0 a 0.

La seconda squadra del F. C. Benefica si recò a giuocare sul campo degli «Arditi». Vinsero gli «Arditi» per 4 goals a 2.

Juventus F. C. contro U. S. Novarese

Domani, alle ore 15, sul campo della Juventus si incontreranno le prime squadre della Juventus e dell'U. S. Novarese. I teams saranno così composti: U. S. Novarese: Innocenti, Ardizzi, Bonanseo, Zanlungo, Tonaro, Martinotti, Poletti, Negri, Scramo, Raso e Pinotti. — Juventus F. C.: Giacone, Novo, Bruna, Omodei, Sgala, Mimera, Becchi, Girlodi, Ferraris, Mattea, Gallina.

Il match U. S. Alessandrina-Torino F. C. ritenuto valido dalla F. I. G. C.

La presidenza della F. I. G. C. in sua odierna seduta non ha approvata la deliberazione del C. R. P. circa l'annullamento del match U. S. Alessandrina-Torino F. C. La squadra torinese usufruirà quindi nella classifica del campionato dei due punti che le aveva dato la tanto discussa vittoria.

Le corse ai Parioli

Roma, 9, notte.

All'ippodromo dei Parioli si è svolta la prima giornata di corse. Ecco i risultati: **Premio Ponte Salario** (a vendere) L. 3000, m. 1600. 1.o Flumignano; 2.o Mamma; 3.o Iberina. Non piazzati: Pame-Abeul ed Eliolo. Una lunghezza e mezza, una lunghezza. Totalizzatore. Pesage: L. 6.50, 8, 11.50; Prato: L. 7, 6.50, 11. — **Premio Nomentano** (L. 3000, metri 1600). 1.o Ether IV; 2.o Optimus; 3.o Olona. Non piazzati Rita, Orma, Valse Blonde, Trebisonda, Contessa Dora, Saint Gaud. Una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore. Pesage: L. 17, 6.50, 7, 9; Prato: L. 16, 6.50, 7, 9. — **Premio Castel Giubileo** (L. 5000, metri 2100). 1.o Fronzolina; 2.o Pavone; 3.o Allegro. Non piazzato Argo. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore. Pesage: L. 11, 6.50, 4; Prato: L. 11.50, 6.50, 6.50. — **Premio dei Pini** (L. 10,000, metri 1200). 1.o Tout-Beau; 2.o Reine Blanc; 3.o Alcione. Non piazzati Pierrette, Sissa. Mezza lunghezza, un'incollatura. Totalizzatore. Pesage: L. 6.50, 6.50, 8; Prato: L. 6.50, 6.50, 7.50. — **Premio Gianicolo** (handicap discendente, L. 4000, metri 1800). 1.o Marzajola; 2.o Claire et Nette; 3.o Umbert. Una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore. Pesage: L. 16.50, 6.50, 6.50, 7. — **Premio Torre Nuova** (L. 4000, metri 1800). 1.o Djeddo; 2.o Nonio; 3.o Couronne d'Epines. Un'incollatura, una lunghezza. Totalizzatore. Pesage: L. 16.50, 6, 6, 7; Prato: L. 19.50, 6.50, 6.50, 6.50.

Le corse al galoppo a San Siro

Ghiberti vince il Premio Chiusura

Milano, 9, notte.

Premio Serio (L. 4000, m. 900). — 1.o Antelao, di Lorenzini; 2.o Campania, di Lorenzini; 3.o Orsaille, di Razza Padana. Non piazzati: Boniface, Laila, Orco. Due lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: 18, 22.50, 16.

Premio Alberigo (L. 4000, m. 1800). — 1.o Lalera, di Mister Sandro; 2.o Walkiria, di Zanoletti; 3.o Elo, di Lorenzini. Non piazzati: Palermo, Quercetta, Pisane, Romney. Una lunghezza; una [illegible]. Totalizzatore: 16, 7, 8.50, 10.50.

Premio Briliano (L. 5000, m. 2000). — 1.o Profeta, di Mister Sandro; 2.o Rebo, di Lorenzini; 3.o Il Falco, di De Kasca. Sei lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore: 11.50, 7.50, 8.50.

Premio Limito (L. 8000, m. 1000). — 1.o Nad, di Lorenzini; 2.o Bada, di Walkias; 3.o Iaca, di De Montel. Non piazzati: Primavera, Manilani, Palombino. Corta incollatura; due lunghezze. Totalizzatore: 24, 10, 11.50.

Premio Chiusura (L. 20.000, m. 1400). — 1.o Ghiberti, di Tesio; 2.o Petit Roi, di Razza Padana; 3.o Rampe II, di De Montel. Non piazzati: Aldimoca, Amyntas. Quattro lunghezze; sei lunghezze. Totalizzatore: 7, 6.50, 7.50.

Premio Meda (L. 4000, m. 1000). — 1.o Kaol, di De Montel; 2.o L'Americana, di Wramer; 3.o Tignano, di Razza Padana. Non piazzati: Bayadère, Barbariccia, Confidence, Quercianella, Cortissima [illegible] due lunghezze. Totalizzatore: 7, 5, 5.50, 5.50.

Premio Castelletto (L. 6000, m. 1500). — 1.o Nolone, di Visconti; 2.o Montenero, di Razza Padana; 3.o Tanslo, di Razza Bumelo. Non piazzati: Cellendiole. Una incollatura; due lunghezze. Totalizzatore: 20.50, 9.50, 10.50.

Le corse al Velodromo del Sempione

Milano, 9, notte.

Scratch professionisti. — 1.a Batteria, m. 1000: 1.o Mori; 2.o Caput; 3.o Olivieri; 4.o Azzini. — 2.a Batteria, 1.o Bergamini; 2.o Stefani; 3.o Ascorti; 4.o Turtti. — 3.a Batteria, 1.o Pizzi; 2.o Belloni; 3.o Vay; 4.o Messori.

Classifica finale. — 1.o Mori, punti 9; 2.o Bergamini, punti 7; 3.o Pizzi, punti 5.

Match per il braccialetto Morgagni. — Enrico Suter raggiunge Minoretti in minuti 31,30 1/5.

Handicap professionisti. Metri 1600. — 1.o Torricelli di Torino; 2.o Clerici; 3.o Enrico Pessier; 4.o Santagostino.

Gran Premio chiusura. Classifica finale. — 1.o Belloni, punti 26; 2.o Vay, punti 21; 3.o Enrico Pessier; 4.o Torricelli, punti 10; 5.o Agostoni, punti 8; 6.o Olivieri, punti 1.

Record motociclistico. — Carlo Maffei batte il record dei 10 Km. con partenza da fermo coprendo tale distanza in 5' e 50".

Il campionato ciclistico piemontese di velocità su strada

Organizzato dall'U. S. Torinese, si è svolto sul Viale di Stupinigi il **Campionato ciclistico piemontese di velocità su strada**. Un pubblico numerosissimo assisteva alla gara. Ecco il dettaglio:

1.a Batteria: 1.o Ferraris; 2.o Galli, a mezza macchina; 3.o Bala, ad una macchina.

2.a Batteria: 1.o Abellonio; 2.o Ferrero, a mezza macchina; 3.o Lattino; 4.o Rosale.

3.a Batteria: 1.o Rocci; 2.o Guasco, ad una macchina; 3.o Prato; 4.o Schierano.

Schierano giunto primo viene classificato quarto per avere trattenuto il corridore Rocci.

1.a Semifinale: 1.o Galli; 2.o Ferrero, a due macchine.

2.a Semifinale: 1.o Guasco; 2.o Schierano, a due macchine; 3.o Rosale; 4.o Prato.

Finale: 1.o Guasco, dell'U. S. Torinese; 2.o Abellonio, ad una macchina; 3.o Rocci; 4.o Ferraris; 5.o Galli.

Il campionato motociclistico emiliano

Bologna, 9 notte.

Ecco il risultato del campionato motociclistico emiliano organizzato dalla Società Velo Sport Reno. Erano partiti 21 concorrenti. E' arrivato 1.o Doni Luigi in ore 2.37'; 2.o Candini Antonio a ruota; 3.o Righi a 20 minuti; 4.o Moretti Romolo.

La Torino-Stupinigi-Torino

L'U. S. Torinese ha fatto ieri disputare la corsa ciclistica popolare Torino-Stupinigi-Torino, riservata ai corridori che non avessero vinto primi premi. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Rubino, della S. C. La Torino, che compie il percorso di Km. 10 in 25'30"; 2.o Casitano, della La Torino, a 20"; 3.o Filetto, della La Torino, a 30"; 4.o Marucco; 5.o Raineri; 6.o Gobetto; 7.o Simonino; 8.o Coriasco; 9.o Tessiani; 10.o Orlano. Seguono altri 13 in tempo massimo.

Tiro a segno nazionale

Ieri mattina si sono iniziate al Poligono di Tiro del Martinetto la «Gara di Tiro col fucile» quella di «Tiro con la mitragliatrice» e quella di «Lancio di bombe a mano». Stante il rilevante numero di tiratori iscritti alla «Gara di tiro al fucile» questa proseguirà nei giorni di martedì 11 corrente e giovedì 13.

Risultato gara mitragliatrici. — 1.o Cerutti C. punti 60; 2.o Cammelli P. punti 60; 3.o Mamerio A. punti 59; 4.o Cigliari M. punti 58; 5.o Barbieri G. punti 56; 6.o Pericotti C. punti 55.

Risultato gara lancio bombe a mano. — 1.o Montiselli A. metri 57; 2.o Panari T. metri 46.32; 3.o Vigliacini G. metri 43.66; 4.o Cavalli E. metri 42.50; 5.o Pessor G. metri 41.31; 6.o Cantone D. metri 21.66.

Il torneo boccistico di Borgo S. Paolo

Numerosissimo pubblico accorse al Bocciodromo Bignasacco, dove si svolse con 60 concorrenti, il torneo boccistico per la Coppa [illegible].

Nel primo girone si disputarono contemporaneamente 32 partite, nelle quali emersero i giuocatori: Ravera F., Tribocco E., Nortara G., Allora B., Avanza A., Devalle e Rosso. Il secondo girone fu ricco di sorprese, e molti favoriti restarono eliminati. Si classificarono per la terza eliminatoria: Tribocco, Giachino, Detoma, Montiocco, Giordanino, Ravera, Candeliero, Canta G., Valfré, Ferrero V., Minetto, Rosso Emilio, Novara Onorino, Allora, Bonetti e Boccaio. Oggi, lunedì, alle 14, si disputeranno la Coppa Borgo i giocatori Giachino e Novara, ed il 3.o e 4.o premio Ravera e Tribocco.

Quotazione Titoli in Borsa

La Società Anonima OFFICINE VERRINA, con sede in Voltri, ha presentato domanda alla Camera di Commercio di Genova per la ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Genova.

La Società è stata costituita il 3 dicembre 1915. 22277

Capitale emesso e versato L. 5.000.000.
Valore nominale delle Azioni L. 100.
Valore venale al 1.o settembre 1919 L. 150.

Ospizio Generale di Carità di Torino

INCANTO VOLONTARIO

Il 25 Novembre 1919, ore 10, negli Uffici del R. Ospizio in Torino, via Po, N. 4, si procederà ad asta volontaria di casa di proprietà dell'Istituto, posta in Torino, via Mazzini, N. 4, e via Urbano Rattazzi, N. 1, al prezzo di L. 483.000 ed alle altre condizioni tenorizzate in libello 23 corrente Ottobre.

Torino, 28 Ottobre 1919.

20041 21034) Not. ORESTE COSTA.

CRONACA CITTADINA

Maschere e volti sulla scena elettorale

Ricordare

Combattenti!

I fascisti massonici del Blocco fanno il canto delle sirene intorno a voi combattenti per indurvi a votare la loro lista. Ma i combattenti ricordano; ricordano che quando essi induravano nel travaglio e nei pericoli della trincea, quando stavano a fronteggiare il nemico tra mille dolori, quando davano il loro sangue e tutta la loro passione per la salvezza della Patria, c'erano nelle città del fronte interno tanti e tanti imboscati e amanti del bel vivere, che menavano la vita beata e gaudiosa, che alla Patria davano soltanto la loro rettorica, le loro facili celebrazioni da caffè, le loro manifestazioni teatrali, e costoro erano precisamente quelli che ora fingono di credersi i fattori della Vittoria, i salvatori della Patria. Ma voi la conoscete questa gente, voi, combattenti, che, quando tornavate per breve ora a rivedere le vostre case, ricordate di averla veduta, questa gente, intorno ai tavolini del caffè in lieta compagnia, e nelle soffici poltrone dei teatri. Sono questi patrioti del fronte interno che ora osano incitarvi a dare il vostro voto alla loro lista; sono i Martini, che vi han visti a partire e son rimasti a casa, quelli che vanno ora mendicando i vostri voti. Gli dareste voi? Eh no! perchè fra essi, che hanno sfruttato vergognosamente la vostra virtù ed il vostro valore e quelli che, non potendo realmente esser con voi, vi hanno seguito nel vostro calvario di quattro anni con accorata passione facendo voti per la vostra vita e per la vittoria con misurato accento come si conviene a chi sente la tragedia e ne è compenetrato, c'è tutto un abisso: l'abisso che separa gli egoisti dagli uomini di sentimento, chi ha la Patria sulle labbra da chi la porta nel cuore.

Combattenti, ricordate ancora una cosa: quando voi stavate in campo sulle nevose vette delle Alpi, sulle dolorose doline del Carso, negli acquitrini degli estuari veneti e friulani; mentre mettevate a cimento la vita per la salvezza d'Italia e il vostro pensiero tornava con la mestizia dei forti alle vostre case, alle madri, alle mogli, ai figli, c'erano qui uomini senza cervello e senza cuore, i quali andavano spiando per le vie, sulle piattaforme dei tramvai, magari nella intimità delle case, per cogliere se era possibile una parola accorata, un lamento umano, un sospiro, e denunciarli come manifestazioni antipatriottiche. Erano i Cian, erano i Triccò (esonerato) che, nella loro incoscienza e nella loro malizia, combattevano la trista campagna, non per la Patria, che non aveva bisogno di essi, ma contro l'umano dolore. Ebbene, dareste voi il vostro voto alla lista patrocinata da costoro?

Lavoratori dei campi!

Voi umili, che avete sopportato i più duri pesi della guerra, che a milioni avete marciato contro il nemico, che avete lasciato sul campo diecine di migliaia di vostri compagni, che mai aveste riposo nè conforto nella fatica immane, nel sacrificio interminabile, ricordatevi che i fascisti i quali pretendono oggi di rappresentare la Vittoria — per tanta parte vostra — portano una lista in cui, tra gli altri esonerati e imboscati, (Martini Cesare e Gay Corrado), c'è anche il nome del signor **Triccò Mario**. *Ricordatevi che questo esonerato interventista, candidato dei così detto «Blocco della Vittoria», non seppe far di meglio, nell'infuriare della guerra, che salire su di un tramvai per redarguire un contadino il quale si era lamentato della scarsezza di pane nel suo paese. Questo «eroe del tramvai» rappresenta magnificamente il patriottismo di quegli interventisti che non intervennero affatto, che vollero la guerra e non la fecero, ma in compenso... salvarono la Patria andando in giro a spiare i dolori della povera gente (che davvero salvava la patria col sangue e col sacrificio), per denunciarla come disfattista, come nemica del paese.*

Voi comprendete che basta un Triccò — terribile... combattente sui tramvai Saluzzo-Torino contro un contadino che forse aveva dato qualche figliuolo alla patria — a rendere la lista fascista massonica del così detto «Blocco della Vittoria» (contrassegno: bandiera nazionale!) immeritevole dei vostri suffragi.

Colluttazioni e bastonate
In un Comizio in piazza Bodoni
Un colpo di rivoltella

Per le ore 15 di ieri era stato indetto in piazza Bodoni, dal Fascio di combattimento, un pubblico comizio elettorale. Vi intervennero anche numerosi socialisti, particolarmente del Gruppo giovanile. Quando sulla gradinata dell'edificio del Mercato coperto apparve il primo oratore del Fascio, gli avversari cominciarono a fischiarlo; i sostenitori ad applaudirlo e il tumulto continuò per un pezzo. Ad un certo punto all'oratore fu data una bandiera nera, degli arditi. Come contrapposto il gruppo socialista inalberò una bandierina rossa. Fu come il segnale della mischia. Le due fazioni si avventarono l'una contro l'altra scambiandosi pugni e bastonate. Nel tumulto echeggiò un colpo di rivoltella che aumentò il panico. Alcuni inciamparono e caddero. Per qualche minuto volarono bastonate, mentre il vice-questore avv. Tabusso ordinava gli squilli. Vi furono le solite corse, che si rinnovarono a parecchie riprese. Gli organizzatori del comizio si raccolsero e gli oratori poterono continuare i discorsi, poichè pattuglie di carabinieri e, poco dopo, anche un reparto di truppa, provvidero a tener divisi i due gruppi avversari.

Il comizio proseguì senz'altri incidenti e durò tre quarti d'ora all'incirca. Durante le colluttazioni vi furono alcuni contusi per colpi di bastone. Uno di essi soltanto si è recato a farsi medicare all'ospedale di San Giovanni: è il fotografo Ernesto Balbo, d'anni 30, abitante in via S. Massimo 33. Il medico di guardia lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Allo stesso ospedale fu più tardi medicata la guardia Colombino Ambrogio, di anni 30, che riportò contusioni al dorso, dichiarate guaribili in 8 giorni.

Il discorso del prof. De Sanctis
Franca deplorazione del "cianismo" nelle scuole

Il prof. Gaetano De Sanctis ha parlato questa mattina ai suoi elettori. Ed ha parlato in modo degno della sua fama di storico e di maestro. Il prof. De Sanctis infatti ha un proprio pensiero da esporre e un'intima coerenza che lo tien saldo. Il fuoco centrale del suo pensiero politico è la pace che bisogna conquistare non per l'Italia soltanto ma per tutta l'Europa, anzi per il mondo.

La guerra non è ormai che il passato. Ognuno nell'immensa tragedia ha preso il posto che la propria visione gli suggeriva; ognuno ha obbedito al proprio patriottismo. Quello che bisogna invece inquirire è se alcuni hanno, col pretesto del patriottismo, lucrato sulla guerra e sfruttato la situazione. Ogni disonestà specialmente deve essere ricercata e colpita. Perciò appunto è necessario il ritorno alle antiche libertà. Ogni limitazione governativa ha ad essere soppressa; i partiti penseranno essi a prevalere con la libera conquista delle anime.

Di qui l'importanza che nella società avvenire avrà la scuola. Nei suoi rapporti interni ed esterni la società futura sarà quale la formerà la scuola. La Germania visse nel 70 perchè la scuola la nutrì con il romanticismo alzato ad una visione unilaterale della vita; è stata battuta da tutto il mondo coalizzato contro di lei nell'ultima guerra perchè si era ingrettita nelle angustie dell'imperialismo prussiano. La scuola italiana, continuando le tradizioni romane e cristiane, deve essere nazionale ed universale nello stesso tempo. E ciò che a proposito della scuola dice il prof. De Sanctis, merita in modo speciale di essere riferito testualmente: le sue parole costituiscono una franca deplorazione e un'aperta condanna del sistema mentale, culturale e morale dei vari Cian che, per disgrazia del nostro paese, da qualche anno in qua infestano le nostre scuole. E deplorazione e condanna assumono particolar importanza e valore per le doti di dottrina, di elevatezza spirituale, di autorità d'insegnante universitario dell'oratore. Il De Sanctis dice:

«Maestra di sentimento nazionale la Scuola certamente dev'essere. In qual modo? Insegnando con amore la storia e la letteratura nostra, facendo accostare i giovani alle fonti fresche delle nostre tradizioni, iniziandoli al pensiero dei nostri grandi: in modo che il culto della Patria costituisca per essi un vero arricchimento dello spirito, non si riduca alla mera svalutazione cieca di quel che non è italiano. Intendere e collocare al loro posto storico i problemi dello spirito italiano, questo, s'è detto assai bene, è realizzare la vera cultura nazionale: questa è la strada per cui è da augurare si metta la Scuola nazionale. A ciò non giova la tediosa retorica patriottica, la quale fa sbadigliare i giovani che pensano e assuefà quelli che non pensano al culto delle parole vuote. Non giova il moltiplicare le vacanze e le baldorie carezzando e promovendo sotto le specie del patriottismo la pigrizia degli insegnanti e degli scolari. *Non il praticare e favorire tra le quinte della Scuola l'esercizio eminentemente antieducativo della delazione.* Non il giudicare dalla cattedra d'una teoria o d'una opera d'arte, d'una edizione critica o d'un manuale scientifico in ragione del loro luogo d'origine anzichè del loro intrinseco valore. Non lo scimmiottare insomma gli *chauvinismes* d'oltr'Alpe così alieni dal carattere nostro, dei quali vediamo gli effetti rovinosi. Deve dirsi anzi che collocare al posto loro storico i problemi dello spirito italiano si può solo inquadrandoli tra i problemi dello spirito universale».

«Gl'Italiani — prosegue l'oratore — devono riprendere la missione loro affidata dai più alti spiriti del Risorgimento. Il grande errore dell'Italia alla Conferenza di Parigi fu appunto il non aver saputo ed osato farsi banditrice di libertà e di giustizia per tutti i popoli, vincitori e vinti. Per essere più larga ed umana di Wilson essa non aveva che richiamarsi al suo passato. La parola dal Campidoglio di Roma avrebbe avuto ben altra risonanza che la voce venuta dal Campidoglio di Washington. La Conferenza di Parigi, per non avere obbedito ai principi onde si disse convocata, ha fallito miseramente, e seminato con i suoi Trattati i germi di nuove lotte e nuove guerre. Tutti i Trattati perciò devono essere riveduti alla luce di un alto ideale. I popoli non avranno posa finchè cotesta revisione non sia avvenuta e giustizia non sia fatta. Giustizia a tutti. Anche alla Russia. L'oratore non è tenero per la Russia bolscevica; ma protesta contro l'orrore del blocco dovuto alle cupidige plutocratiche ed imperialistiche, e, che ha per mira suprema di fare del Baltico un lago inglese. Il blocco darà alla Russia la pace facendone un deserto.

Un mondo nuovo si viene formando sulle rovine della guerra, e le forze nuove che lo creano non si possono misurare con i criteri del passato. Bisogna aver fede in queste forze nuove ed agire secondo esse.

E con l'augurio ardente a questa società nuova Gaetano De Sanctis pose fine, in mezzo all'acconsentimento unanime del suo uditorio, al suo forte e nobile discorso.

Gl'intimi guai del "Blocco della Vittoria"

Nella lista fascista-massonica del così detto «blocco della vittoria» (bandiera nazionale!) abbiamo scoperto — anche col volenteroso aiuto del giornale di Via Quattro Marzo — per ora:

1°: **Un candidato ineleggibile;**

2°: **Sei — e non cinque — candidati notoriamente massoni (senza contare gli occulti);**

3°: **Tre «esonerati» in pieno bosco sacro;**

4°: **Un pseudo-rappresentante d'impiegati degli Enti locali, i quali impiegati unanimi protestano di non volersi fare rappresentare da lui.**

5°: **Un glorioso salvatore della Patria... sulla piattaforma posteriore del tramvai Torino-Saluzzo.**

6°: **Un «blocardo» che votò contro Fiume Capitale d'Italia.**

7°: **Un onorevole paladino della causa di Fiume da lui stesso tradita in America.**

8°: **Un antigiolittiano così fervido da rinnegare giacia la sua ammirazione per l'on. Giolitti... «gigante».**

9°: **Un programma militare adeguato alle necessità di una nuova guerra, la cui ipotesi è peraltro da... respingersi come profanatrice della vittoria.**

10°: **Tutta una svariata serie, in quadro e in cornice, di «tartuferie» alla Cian: bianco nello «sfogo privato», nero nello «sfogo pubblico», «no» ieri e «sì» oggi...**

(Da continuare).

La lista del Partito Liberale
appoggiata dalla "Stampa"



La lista del Partito Liberale, che ha per contrassegno l'aratro comprende i seguenti nomi:

1.o **FACTA avv. LUIGI, deputato uscente**, per l'ex-Collegio di Pinerolo.

2.o **DI ROBILANT conte STANISLAO, deputato uscente**, per l'ex-Collegio di Chivasso.

3.o **ROSSI ing. CESARE, deputato uscente**, per l'ex-Collegio di Carmagnola.

4.o **BOUVIER avv. ALFREDO, deputato uscente**, per l'ex-Collegio di Susa.

5.o **BAUDINO avv. GIACOMO, deputato uscente**, per l'ex-Collegio d'Ivrea.

6.o **GIORDANO avv. LUIGI, deputato uscente**, per l'ex-V Collegio di Torino.

7.o **ANSELMI avv. GIORGIO**, per l'ex-Collegio di Cuorgnè.

8.o **BONELLI ing. ENRICO**, per uno degli ex-Collegi di Torino.

9.o **GEIRANO comm. MATTEO**, per l'ex-Collegio di Bricherasio.

10.o **COMO ANGELO, generale**, per uno degli ex-Collegi di Torino.

11.o **FRUTAZ prof. LUIGI**, per l'ex-Collegio di Aosta.

12.o **MOLINARI dott. VITTORIO**, per l'ex-Collegio di Lanzo.

13.o **RISSO avv. MARIO**, per l'ex-Collegio di Vigone.

14.o **SANGUINETTI UGO, agronomo**, per l'ex-Collegio di Verrès.

15.o **SINGERO ing. FRANCESCO**, per uno degli ex-Collegi di Torino.

16.o **TOESCA DI CASTELLAZZO, avvocato CARLO**, per l'ex-Collegio di Caluso.

La sede del Comitato Liberale

La sede del Comitato Liberale è in via Ottavio Revel, 19, ove gli elettori possono rivolgersi per avere schede e per qualsiasi schiarimento possa loro occorrere.

Ancora Cian!

Decisamente, il sistema di avere due pareri, su tutte le cose, — uno pubblico e uno privato, uno ufficiale e l'altro... no — è la caratteristica degli uomini del blocco fascista massonico. Abbiamo visto come l'on. Bevione dia Fiume alla Croazia, in America e gliela tolga in Italia. Abbiamo visto come il prof. Cian scriva a un amico, nella dolce intimità dell'amicizia, augurando lo schiacciamento della Francia e contemporaneamente, a Roma si dichiari risoluto propugnatore della guerra contro gli imperi centrali. La preziosa collana di codesti disinvolti... sdoppiamenti non è finita. Ancora una volta, Cian.

Nel foglio del blocco massonico-fascista dell'8 corr. mese, a proposito del Manuale di storia moderna di Francesco Lemmi, egli ha scritto:

Lasciando i commenti al pubblico, è bene si sappia che quell'insistenza ha portato, tra gli altri provvedimenti, a questo risultato moralmente abbastanza grave, di costringere il detto professore a modificare le pagine finali di un suo manuale per le scuole, non certo perchè esuberanti d'italianità o di convenienza politica.

Questo è il suo **PARERE PUBBLICO.**

Ma il prof. Cian, di questo manuale, si era già occupato altra volta e precisamente in una letterina inviata allo stesso prof. Lemmi e in quella si esprimeva precisamente così:

Torino, 16 aprile 1915.

Caro Prof.

Vivamente e cordialmente La ringrazio e mi rallegro del suo «Manuale» che ha assunto proporzioni maggiori di quanto non prevedessi, e che dagli assaggi fatti qua e là nei punti più ardui e complicati, ha soddisfatto la mia aspettazione, anzi l'ha superata. E' un lavoro che nel disegno, nel modo della trattazione lucido ed equilibrato, rivela il Maestro esperto, anzi scaltrito che ha bene meditato e maturato la materia...

E questo è il suo **PARERE PRIVATO.**

Quanto poi alle «pagine finali» che il prof. Lemmi avrebbe dovuto sopprimere... in omaggio al sentimento patrio, eccole qua: non si tratta di pagine, ma di un brevissimo passaggio e dettato anche con fior di criterio storico senza la menoma offesa al sentimento patrio, come può attestare sicuramente lo stesso prof. Cian, che, allo scoppio della guerra non sapeva bene se andare a destra o a sinistra e risolveva il problema spingendo contemporaneamente e a destra e a sinistra. Ma ecco il passo:

Oggi, a sette mesi dallo scoppio delle ostilità, la questione non è più, tra l'Austria e la Serbia e neppure tra l'Austria e la Russia, ma tra la Germania e l'Inghilterra. Noi siamo forse soltanto al principio di una lunga lotta la quale dovrà decidere se la Germania ha il diritto, il che è quanto dire la forza, di spezzar la catena che gl'Inglesi distendono da Gibilterra a Singapore. L'Italia, la quale si è dichiarata neutrale — nè giova ora indagarne e discuterne le ragioni — ha in giuoco grandi interessi che non si restringono alla liberazione di Trento e di Trieste. Adagiata tutta sul mare sin quasi alle coste dell'Africa non sua, non potrebbe sfuggire ad una rapida decadenza politica se nel bacino orientale del Mediterraneo, dove s'intrecciano le cupidigie della Francia, della Russia, dell'Inghilterra e della Grecia, si costituisse uno stato di cose simile a quello che ai suoi danni è venuto formandosi ad occidente. Dopo cinquant'anni di vita libera il popolo italiano è chiamato oggi a dar prova della sua saggezza e del suo patriottismo.

(FRANCESCO LEMMI, *Manuale di storia moderna*, Città di Castello, Lapi, 1915, p. 752).

Questa è la pagina incriminata. Il prof. Cian ha scritto al prof. Lemmi che la sua aspettazione è stata soddisfatta anzi superata dopo gli assaggi fatti qua e là nei punti più ardui e complicati.

Questo era il punto più arduo e complicato, specialmente se si considera che la lettera del prof. Cian porta la data del 16 aprile 1915.

Le delittuose imprese di un gruppo di malfattori nel dintorni di S. Mauro

Tentato assassinio d'un carabiniere

Da qualche tempo nei pressi di S. Mauro, Castiglione Torinese, S. Michele e zone limitrofe, venivano perpetrate aggressioni e rapine. Ne erano state vittime lattivendoli ed erbivendoli che si recavano nelle prime ore del mattino al mercato. Questi fatti avevano sparso un certo panico nelle popolazioni vicine che, ritenendo le strade infestate nelle ore notturne da una vera banda di malfattori avevano sollecitato l'intervento dei carabinieri. Il comandante la stazione di Settimo, maresciallo Filippo Guazzotti, istituì subito speciali pattuglie che durante la notte perlustrarono le deserte strade, ma inutilmente. Si aveva notizia della presenza dei rapinatori, si sapeva che tra essi si trovavano uno o due individui in abito da militare, di uno di essi anzi era stato detto che portava il berretto rosso da bersagliere, ma nonostante replicati appostamenti non era stato possibile farli cadere nella rete. L'audacia dei malviventi sembrava, anzi, farsi di giorno in giorno più grande. In una stessa notte alla distanza di due ore erano stati perpetrati due furti in danno dei fratelli Zeppegno di Castiglione Torinese. In questo paese ignoti ladri, penetrati mediante scasso nella stalla, di Paolo Zeppegno rubarono un mulo, una domatrice e finimenti, per un valore di circa tre mila lire. Due ore dopo, gli stessi, sconosciuti penetravano nella casa del fratello, Giuseppe Zeppegno, il quale li sorprese e stava per dare l'allarme quando uno dei malfattori gli balzò contro e lo tenne sotto la minaccia della canna della rivoltella finchè i compagni involarono un mulo ed un biroccio. Anche per questo furto fu denunciato un danno di tre mila lire. In seguito gli sconosciuti, che s'erano ormai specializzati in furti di quadrupedi, penetrarono mediante scasso nella stalla del dottor Erminio Porro e gli rubarono il cavallo, i finimenti ed il biroccino del valore di lire 4000. Il medico svegliato pel rumore che gli zoccoli del cavallo allontanandosi al trotto facevano sul selciato, s'era affacciato alla finestra ed era giunto in tempo a vedere il veicolo scomparire nell'ombra. Poche mattine dopo questi furti, certa Anna Girardi di S. Mauro Torinese aveva trovato il suo pollaio vuoto. Durante la notte i ladri avevano fatto piazza pulita. Le indagini dell'Arma dei carabinieri proseguivano intanto attivissime, sulla scorta degli indizi che i nuovi denuncianti venivano volta per volta esponendo. Il tenente Ottorino Baronis comandante la tenenza di Chivasso ne aveva assunta la direzione; lo coadiuvavano il maresciallo Filippo Guazzotti ed i carabinieri Carlo Savio, Agostino Luigi Rigegliosi e Pietro Martini. Dopo non lieve lavoro fu possibile rintracciare una parte della refurtiva ed assicurare alla giustizia alcuni dei colpevoli. Essi sono i pregiudicati Serafino Veglia e Secondo Sorba. Venne anche identificato certo Giuseppe Antonietti che fu provato aver preso parte ai furti in danno dei fratelli Zeppegno, ma costui avvisato in tempo riuscì a sottrarsi colla fuga all'arresto. Fu però arrestato a Torino certo Virginio Carboni, che risultò aver cooperato al furto del cavallo del dott. Erminio Porro. Furono poi arrestate quali complici la moglie del Sorba: certa Elisabetta Cussatto e la moglie del Veglia Candida Broglio. Nonostante queste fortunate operazioni non cessarono però le aggressioni e le rapine in danno dei passanti, ciò che dimostrò come non tutti i componenti la banda fossero caduti nelle mani dell'autorità.

Infatti durante la notte del sette corrente, sullo stradale Torino - S. Mauro avvennero consecutivamente tre aggressioni, alle quali aveva partecipato tra gli altri il soldato in grigio verde col berretto da bersagliere, già stato segnalato in altre imprese delittuose. Il primo incontro avvenne verso le ore 3 ed il conducente Giovanni Busso da Castiglione fu depredato di duemila e cinquecentocinque lire.

Verso le ore 4, in regione Maforra, il lattivendolo Carlo Gilardi di Raimondo veniva aggredito e depredato di 45 lire. Alle cinque in regione Rezza gli stessi assalivano a mano armata i conducenti Giacomo Guglielmino ed Ernesto Barbero derubando il primo di cinquanta lire ed il secondo di cento lire. Il comandante la stazione di Gassino, subito avvertito del fatto, si portò sul posto assieme ai carabinieri suoi dipendenti e, mentre il maresciallo con alcuni militi scendevano in un prato dove era stata segnalata la presenza dei malfattori, il carabiniere Carlo Savio veniva lasciato di guardia sullo stradale. Dopo pochi momenti che egli si trovava in quel posto vide venire alla sua volta, tra le fitte nebbie che lo circondavano, uno sconosciuto che sembrava vestito da militare. Il Savio, ottemperando alla consegna, fece atto di sbarrargli la strada e gli rivolse alcune domande, l'altro per tutta risposta gli si lanciò contro, stringendo in una mano una rivoltella. Il carabiniere, che comprese di aver a che fare con uno dei delinquenti ricercati, tentò di disarmare l'avversario che era giovane e forte. I due rotolarono per terra ma già il Savio, che era riuscito a strappare di mano la rivoltella al malvivente, stava per ridurlo all'impotenza, quando due altri individui, provenienti dal prato avvolto nella nebbia, si appressarono al gruppo dei due lottatori. Uno dei malfattori, constatato che il soldato stava per avere la peggio, trasse una rivoltella, ne appoggiò la canna alla tempia del carabiniere e sparò. Il povero Savio, colpito al parietale sinistro, abbandonò la preda e cadde nel proprio sangue, mentre i tre accompagnati dal soldato rialzatosi in fretta e furia, si davano alla fuga, riuscendo a dileguarsi nella fitta nebbia, senza che il maresciallo ed i carabinieri sopraggiunti riuscissero a trovare le loro traccie.

Il carabiniere ferito fu rinvenuto dai suoi camerati che teneva ancora stretta nel pugno la rivoltella strappata all'avversario e stretto fra i denti un lembo di una mantellina grigio-verde. Il ladro nella fuga aveva dovuto abbandonarla sul terreno. Dopo una medicazione sommaria sul luogo il ferito fu accompagnato a Torino all'Ospedale Principale. Le sue condizioni vanno migliorando. Proseguono attivissime le indagini per l'arresto dei malviventi, sui quali pesa ora anche l'accusa di mancato omicidio del carabiniere. La popolazione è impressionatissima e invoca che il Comando della Legione dei carabinieri mandi in quella zona rinforzi di militi per procedere ad una attiva vigilanza, essendovi pochi dove i carabinieri troppo scarsi di numero, non hanno neppure il tempo di spingersi.

Una scimmia di cattivo umore

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri si era recato a farsi medicare all'ospedale di San Giovanni, di una morsicatura al braccio sinistro, Lari Raffaele, d'anni 22, ginnasta, addetto ad un baraccone che tiene le sue rappresentazioni in piazza Vittorio Emanuele. Interrogato, il ferito raccontò di essere stato morsicato da una scimmia che fa parte della sua «troupe». Il medico di guardia all'ospedale, dott. Ferrero un'ora dopo veniva chiamato per medicare un'altra ferita prodotta da una morsicatura. Si trattava di un altro ginnasta dello stesso baraccone che la scimmia aveva morsicato al naso. Ieri la bestia era di pessimo umore e lo provava ai suoi compagni di lavoro. Il primo dei feriti fu giudicato guaribile in 15 giorni, il secondo in 10.

I Divertimenti

Un capolavoro
Interprete MARIA MELATO
oggi al CINEMA AMBROSIO

Si tratta di *Le due Marie*, largo e suggestivo dramma che Roberto Bracco, il nostro illustre commediografo, ha espressamente scritto per l'interpretazione di Maria Melato.

La insigne attrice aveva già commosso il pubblico l'anno scorso con la sua mirabile e dolorosa personificazione di Anna Karénine. Oggi, sicura ormai del suo irresistibile fascino anche sullo schermo cinematografico, essa ha compiuto una nuova e nobilissima fatica d'arte che è destinata indubbiamente ad una lunga serie di trionfi.

Una lettera di ROBERTO BRACCO

L'autore che, come tutti gli uomini di schietto ingegno aspiranti a realizzare una concezione di bellezza, è sempre un po' scontento di sè... e dei suoi interpreti, dopo aver visto la proiezione di «*Le due Marie*» ha così scritto alla signorina Melato:

«Cara Maria,

«Se la cinematografia fosse sempre quel che diventa nell'arte vostra, il teatro dovrebbe davvero averne paura...

«Spero — per il vostro onore d'artista inquieta — che sappiate ammirarvi sullo schermo delle Due Marie come io vi ho ammirata.

«Manca, sì, la vostra voce... così importante per l'arte del teatro... Ma è proprio vero che manca?...

«A me sembra d'averla udita!

Vostro vecchio ROBERTO».

Maggiore elogio nè più schietto encomio poteva sperare la magnifica interprete che ha portato in cinematografia le sue magnifiche e possenti virtù d'intelletto e di cuore.

La scena finale della morte è ciò che di più audace, di più nuovo e di più squisitamente artistico si sia tentato.

Il dramma è stato inscenato con grande ricchezza e sontuosità dalla grande Casa romana *Caesar Film*. Non la solita marina di Anzio nè i consueti viali di Villa Borghese. L'incantevole e pittoresca spiaggia di Amalfi, il magico panorama della divina costiera costituiscono il quadro più suggestivo che si possa immaginare. *Le due Marie* avranno da oggi al *Cinema Ambrosio*, un sicuro successo di alta commozione e di immediata popolarità.

"L'IDIOTA" di Luciano Doria
con la FERNANDA NEGRI POUGET
oggi al "Cinema-Teatro Vittoria"

Il fatto che Augusto Genina consentì a dare il suo prezioso consiglio per la messa in scena di questo lavoro, depone già a favore della nuova produzione che oggi chiede il giudizio del pubblico e che si ripromette di interessarlo e divertirlo in modo non comune. La storia dell'*Idiota* è infatti una storia tutt'altro che banale. Malaga era una bella ragazza rimasta idiota per fenomeni isterici. Perchè il giovane *viveur* Roberto Silvagni la sposò pur sapendola un'idiota? Misteri della psiche umana? No, misteri... del portafoglio. Malaga doveva essere soltanto una moglie posticcia per permettere a Roberto di venire in possesso di una forte eredità e mangiarsela con una bella ragazza, tutt'altro che idiota... questa! Ma Roberto aveva fatto i conti senza un medico intelligente, il dottor Brunero, che si era messo in capo di operare una grande guarigione: quella di ridare l'intelligenza a Malaga. E mentre Roberto girava il mondo e sciupava quattrini colla sua amante, Brunero riusciva a risanare Malaga. Al suo ritorno il giovane scapestrato trovò l'ingrata sorpresa preparatagli dalla scienza e per poco l'idiota non diventò lui. Ma gli scapestrati hanno sempre un diavolo che li protegge e quindi ne doveva avere uno anche Roberto, il cui nome, più di qualunque altro nome, si avvantaggiava di avere col diavolo qualche dimestichezza. Morale? La morale è che il lavoro è molto divertente e che la protagonista, Fernanda Negri Pouget, è graziosissima. Fuori programma una comica di Polidor: *Polidor non sa ballare.*

L'atleta Fantasma

E' una recentissima e straordinaria film di avventure di cui il *Cinema Teatro Vittoria* si è assicurata l'esclusività dalla Ditta De Giglio. Interprete dell'*Atleta Fantasma* è Ausonia (Mario Guaita) l'uomo dai muscoli d'acciaio.

CINEMA ITALA
Il ponte girevole
5.a serie di: VASCELLO MISTERIOSO

Il faro, che ospitava la banda di Schwegler, è saltato in aria, ma miss Betty, Cesare Gordon e il loro fedele amico Jacques Fay si sono miracolosamente salvati grazie al tempestivo intervento dell'*uomo misterioso* col suo strano vascello. Ed è allora che la banda di briccone che ha tentato, finora inutilmente, la conquista del tesoro di miss Lee e di Gordon, audacemente decide di affrontare e di smascherare l'essere *sorrumano*, penetrando il segreto della sua invisibile nave. Ma *l'uomo che tutto vede e tutto sa*, immediatamente risponde al temerario piano. Uno strano proiettile, che non si capisce donde arrivi, casca ai piedi del complice di Schwegler. In esso è scritto: «*Sudermann, so che siete una spia. Non tentate di penetrare il mio segreto altrimenti morrete. In quanto a Schwegler fategli sapere che sono io che possiedo il tesoro nella mia base di operazioni. L'uomo misterioso*». Ma la minaccia non trattiene i banditi ed essi allargano la cerchia della loro terribile impresa, attaccando direttamente l'essere *sorrumano*. Con quali risultati vedrà il pubblico, che accorrerà anche oggi in massa al *Cinema Itala*.

Un trionfale successo di ilarità al *Varietà Maffei*

ottiene Mohomed nei suoi curiosi esperimenti. Ultimi giorni di Helly I, la stellissima, di La Perlowa, la regina delle danze, di Lobrani e Bobrin. Programma magnifico di 20 numeri.

"Intolerance!"

Oggi al *Cinema Borsa* s'inizierà la rappresentazione di questa meravigliosa film. Sono quattro epoche, babilonese ebraica, medioevale e moderna, che passano sullo schermo. Nel dramma moderno agiscono il buon ragazzo e la Piccolina.

E dopo?!
5 episodi drammatici di FEBO MARI
Oggi al SALONE GHERSI

Febo Mari ha ideato una magnifica azione drammatica che, prendendo un breve spunto dalla guerra, assurge, con alata fantasia, a simbolo, anzi a un gruppo di simboli, i quali riassumono le gesta e le ignominie del passato, lumeggiano le speranze dell'avvenire. Una serie di episodi, rapidi e fuggenti, concorrono ad un medesimo fine: l'esaltazione di ciò che è nobile ed elevato, e le difficoltà tremende dell'*Uomo*, l'Uomo nel senso più alto della parola, a non lasciarsi invischiare dal fango della vita che dovunque ribolle e gorgoglia. Ed è in mezzo a questi episodi che florisce e si distacca il dramma centrale, il dramma dell'uomo politico. Una figura superba di pensatore, di legislatore, di lottatore e di asceta domina l'azione della guerra. Ma nella sua stessa casa è il tradimento. La figlia, innamorata di una torbida figura di elegante giovanotto imboscato, svela a costui i segreti più gelosi del paese, sottratti al padre, e costui se ne serve per speculare in borsa e forse peggio. La situazione è di grande tragicità e tragicamente si conclude trascinando lo spettatore, nell'attenzione più intensa, fino allo spasimo dell'epilogo. Sopratutto, senza quasi averne l'aria, senza mai caricare le tinte, senza retorica, ma con freddezza incisiva di azione, Febo Mari ha saputo tratteggiare una

Sanguinosa satira dell'imboscato

e ne ha messo terribilmente alla gogna un giovane campione con sapienza di passaggi, di chiaroscuri, di pause... attraversate dal sacrificio di coloro che si battevano e morivano, avendo tutto lasciato. La dipintura di questo campione del fronte interno è atroce, e Luigi Cimara (l'ammirato attore della Compagnia Di Lorenzo) ha dato prova, sostenendo stupendamente l'ingrata parte, di un vero spirito di sacrificio artistico. *Febo Mari* impersona l'uomo di Stato: *Nietta Mordeglia* una povera e dolorosa vittima di colui che rimase a casa. Ottimi interpreti tutti, e con essi la Lucy di San Germano, l'Aurelia Catango e il Carlo Catanéo. *E dopo?!* è un lavoro destinato a suscitare animate discussioni per la sua audacia e per la sua vigoria di battaglia, ma sarà ammiratissimo e gustato da tutti... tranne che dagli imboscati.

CINEMA ROYAL
Repliche di: MATER DOLOROSA
da oggi a prezzi normali

Troppi rimpianti lasciava dietro di sè la bella duchessa d'Eleda, la purissima *Madonna di neve*, troppi erano quelli che desideravano ancora vederla e ammirarla! Appunto per soddisfare a tutti questi desideri la solerte direzione del *Cinema Royal* ha deciso di continuare le proiezioni della fortunatissima film per qualche giorno ancora e a *prezzi normali*. Il popolare romanzo di Gerolamo Rovetta acquista nella riduzione in film un altro aspetto, una vigorosa realtà. E per molti è un vero godimento quello di veder sullo schermo vivere e agire i personaggi a loro cari usciti dalla fantasia mirabile del grande scrittore. In questi ultimi giorni il *Cinema Royal* sarà veramente preso d'assalto. E' in preparazione:

IL GORGO

E' un drammatico e originale lavoro, interessantissimo come tutti quelli ideati da Emilio Ghione. Il popolare attore, il creatore dell'indimenticabile *Za la mort*, ne è, naturalmente, il protagonista.

SALONE ROMANO
Eccezionale programma

per varietà, ricchezza e valore d'artisti, è l'attuale. A giorni avrà luogo l'apertura dei nuovi locali, che formeranno certamente la meraviglia della distinta clientela del Romano. Quanto prima si avrà il debutto, attesissimo, del celebre *Pasquariello*.

TEATRO SCRIBE

Questa sera, lunedì, alle ore 21, prima rappresentazione del celebre Prof. Gabrielli, riconosciuto il più potente trasmettitore del pensiero.

Nuovi prezzi di calmiere
per alcune derrate

Il Sindaco ha reso esecutivi da oggi i seguenti prezzi di calmiere per la vendita al minuto in tutto il territorio del Comune di Torino dei sottoindicati generi:

Latte intero venduto in negozio, al litro L. 0,90; latte intero portato nelle abitazioni private, al litro L. 0,95; latte intero dal grossista al dettagliante reso alla stazione od in altri luoghi stabiliti da precedenti contratti, al litro L. 0,79; Burro misto composto con non meno del 20 per cento di burro naturale all'ettogramma L. 0,95; Formaggio gruyera da tavola e fontina all'ettogramma L. 1; Rubiole comuni e quartiroli all'ettogramma L. 0,80; Formaggi freschi non nominati a parte all'ettogramma L. 0,50. — Carni ovine e caprine: a) castrati, agnelli, capretti a L. 5 al Kg., quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello); L. 7 al Kg. quarti posteriori. — b) Montoni (maschi interi), pecore e capre L. 5 al Kg. quarti anteriori (compresi i visceri, testa e cervello); L. 6 al Kg. quarti posteriori. Lardo americano all'ettogramma L. 0,90.

Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Vendita di Fontina

Il Municipio comunica che negli Spacci Municipali, a partire dal 10 corrente mese porrà in vendita limitate quantità di fontina che ha disponibili. L'acquisto al prezzo di centesimi NOVANTA all'ettogramma, deve eseguirsi contro distacco dei tagliandi A 18 e seguenti, a pag. 25 della tessera di razionamento. I tagliandi sono validi per il ritiro di grammi cinquanta di gorgonzola oppure grammi cinquanta di fontina caduno per razione individuale.

La "serrata" degli ortolani

L'agitazione degli ortolani continua con quale... soddisfazione dei cittadini si può bene immaginare. I produttori di ortaggi hanno tenuto ieri al «Trianon» un comizio ed il segretario generale dell'organizzazione fece una ampia relazione degli ultimi avvenimenti svoltisi. Vi fu una larga discussione e l'orticoltore Lusagno di Moncalieri propose il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità: «L'assemblea generale dei produttori ortaggi frequentanti i mercati di Torino, udita la relazione del Comitato di agitazione, applaude ed approva l'operato; posta in assoluto esame la situazione, delibera di intensificare l'astensione dei mercati ed occorrendo l'abbandono di ogni lavoro agricolo sino a conseguire gli scopi per cui fu iniziata la serrata e conferma il mandato di fiducia agli attuali membri del Comitato Centrale».

Negoziante denunciata

Le Guardie Municipali deferirono all'Autorità giudiziaria Gay Giuseppina, corso Novara n. 25, perchè si era rifiutata di vendere del latte, pur avendone in negozio.

La Rivista militare

Domani, martedì, in occasione del genetliaco del Re, il Comandante del Corpo di Armata passerà in rivista le truppe del Presidio, che si schiereranno in via Po e piazza Vittorio Emanuele, per sfilare poi in piazza Castello.

Incendio

Ieri mattina si manifestava il fuoco nel deposito di indumenti militari e laboratorio di taglio esercito dalla signora Catena Luigia, in un ampio locale a terreno della casa N. 168 di corso Vercelli. La stessa proprietaria, accortasi del fuoco, provvide a darne avviso ai pompieri, i quali portatisi sollecitamente sul luogo coll'ufficiale di servizio, si accinsero tosto a estinguere l'incendio, le cui fiamme già avevano intaccato ogni cosa, riuscendo nel loro intento in circa due ore di lavoro. Rimasero danneggiati una considerevole quantità di calzoni di panno già confezionati, sui copertoni di tela cerata, nonchè il mobilio composto di tavoli, scaffali e sgabelli, per un ammontare piuttosto ingente. Anche lo stabile ebbe a riportare danni di qualche entità, ma tanto il proprietario quanto la signora Catena sono assicurati alla Società Reale. Prestarono servizio d'ordine diverse guardie municipali con un loro graduato.

ULTIME NOTIZIE

Il proletariato parigino esalta il condannato a morte capitano Sadoul

La legione popolare - Le elezioni e gli scioperi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Parafrasando una frase di grammatica, il «Journal du Peuple» stampa a grossi caratteri nella sua testata: «Sadoul è condannato a morte! Viva Sadoul!».

Il caso del capitano Sadoul diventa ormai l'episodio principale nella lotta elettorale che si svolge a Parigi. «L'infamia è consumata; ma Sadoul domenica prossima sarà eletto rappresentante del popolo del proletariato parigino» — così conclude il sopra citato giornale in un articolo che commenta la sentenza.

Veramente la condanna del Consiglio di guerra rende il candidato ineleggibile; ed i voti raccolti sul suo nome, saranno, come venne fatto in altri tempi per il gen. Boulanger, considerati nulli. Questi voti saranno diffalcati dal totale dei voti riportati dalla lista nella quale figura il suo nome, che rimarrà perciò indebolita di altrettanti voti.

Di Sadoul si sta facendo un nuovo martire, per quanto la maggior parte dei giornali rilevino che, pur non avendo ragione di compiacersi della condanna per le conseguenze sentimentali che essa produrrà sulle masse operaie, si deve riconoscere che essa era fatale. Infatti — osservano in genere i giornali borghesi — il capitano Sadoul, inviato dalla Francia in Russia, non aveva altra missione da compiere che quella che gli era stata affidata dai suoi superiori. Erano gli interessi superiori del proprio Paese che egli doveva servire, e non quelli del bolscevismo. E' ai suoi Capi che egli doveva obbedire, e non a Lenin e compagni. Se i militari imitassero l'esempio di Sadoul, e ciascuno volesse servire le proprie idee personali, l'esercito sarebbe ben presto distrutto, e si trasformerebbe in una anarchia.

Del resto, anche l'«Humanité» sembra ammettere che la condanna di Sadoul, dal punto di vista militare, era giustificata. Il Consiglio di guerra, condannando Sadoul a morte, ha forse giudicato secondo la propria «onestà militare», che non è la stessa dell'onestà «filosofica». La «Vox populi, voce di Dio» — scrive poi l'«Humanité» — vibra nel grido della folla, a proposito del caso di Sadoul. Questa simpatia improvvisa ed enorme di un popolo per un uomo ha una ragione possente. La sentenza del Consiglio di guerra avrebbe conciliato la disciplina militare con l'onore imperituro dovuto a questo uomo, se avesse ordinato che prima di fucilarlo gli venissero presentate le armi. Ma i dodici soldati del plotone di esecuzione dovranno o non caricare le armi, oppure portare ognuno parecchie cartucce di riserva: poi che non ci sarà soltanto lui di ucciso in quel giorno a Parigi!».

Certo si è che l'«Evviva Sadoul!» è diventato il grido d'ordine in tutte le riunioni dei socialisti unificati, ed il grido di cui si servono i legionari popolari che si recano ad interrompere clamorosamente i comizi degli avversari. A questo grido i volontari della Legione Popolare associano quelli di «Viva i Soviets!» e «Viva Caillaux!». Ma c'è da scommettere che l'ex-Presidente del Consiglio, in attesa di comparire innanzi all'Alta Corte di giustizia, farebbe volentieri a meno di queste acclamazioni, alquanto compromettenti.

Contro le gesta dei legionari popolari, i candidati della lista dell'Unione Repubblicana, alla cui testa si trova Millerand, hanno pubblicato un manifesto stigmatizzante gli attentati alla libertà di riunione, ed aggiungono che «grazie all'energia dei repubblicani patriotti, i bolscevichi sono sempre stati respinti». Se in queste ultime settimane l'effervescenza aumenterà, come è verosimile, le riunioni elettorali si muteranno in altrettante scene di pugilato.

Le elezioni avranno forse una influenza imprevista sul prolungamento dello sciopero nei grandi magazzeni di novità. Fra le centinaia di persone impiegate all'Hôtel de Ville, cioè al palazzo comunale, per scrivere gli indirizzi sulle buste contenenti i programmi dei candidati ed i bollettini di voto, che vengono inviati a tutti gli elettori, gli scioperanti del «Bon Marché» e della Galleria La Fajette figurano in grande numero. Innanzi ai lunghi tavoli carichi di buste e stampati si vedono graziose sartine, savie giovinette, impiegati correttamente vestiti, che mettono in tale guisa a profitto gli ozi sindacali. Il lavoro non è certo appassionante; ma è ben pagato; ed i «novizi» possono fare i loro 2000 indirizzi al giorno, in attesa di passare nella categoria «professionisti», i quali ne fanno almeno 3000 per giorno. A 15 franchi al mille, il conto è facile. Si possono guadagnare comodamente 45 franchi al giorno, che costituiscono l'indennità dei deputati. In tali condizioni è possibile che i commessi e le commesse dei grandi magazzeni non abbiano tanta fretta di tornare al lavoro. C.

L'intimazione giudiziaria ai "leaders,, americani di ritirare l'ordine di sciopero

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Il Sindacato dei minatori americani ha perduto la battaglia giudiziaria d'Indianopolis. Ad onta della opposizione fatta dai rappresentanti legali del Sindacato, quel tribunale ha accolto la domanda di precetto, ed ha ordinato ai *leaders* degli scioperanti di ritirare entro martedì sera l'ordine di sciopero, sotto pena di arresto. Il Sindacato ha chiesto che venissero rinviati in sette a dieci giorni la discussioni, nella speranza di un accomodamento; ma il tribunale ha respinto la domanda.

Ora il Sindacato potrebbe appellarsi; ma l'appello entro martedì è impossibile. I *leaders* sono convocati in una riunione straordinaria per domani, a decidere sul da farsi. Anche la Federazione Generale del Lavoro si riunirà domani sotto la presidenza di Hunder, per deliberare sulla situazione. E' probabile che i *leaders* ritirino l'ordine di sciopero, secondo la ingiunzione giudiziaria; ma gli scioperanti ripetono che essi in ogni maniera non torneranno al lavoro.

Tra gli arrestati per il preteso complotto bolscevico sembra essere anche l'irlandese Larkin, le cui gesta sindacaliste a Dublino si ricordano ancora. Egli fu costretto ad esulare per evitare l'arresto da parte delle autorità inglesi. M. P.

Gli Stati Uniti liberi di ritirarsi dalla Lega delle Nazioni

La riserva approvata con 50 voti contro 35

Parigi, 9, notte.

L'Agenzia Radio ha da Washington che il Senato ha votato con 50 voti contro 35 la mozione Lodge, stipulante che gli Stati Uniti rimarranno liberi di ritirarsi dalla Lega delle Nazioni qualora giudichino ad un dato momento che gli obblighi assunti da essi sono stati adempiuti.

Questa mozione è la prima delle riserve interpretative al Trattato di pace che il Senato abbia finora approvato.

Una che la scampò bella, con Landru ed una che non tornò indietro

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, notte.

Come vi ho annunziato, il giudice istruttore Bonin aveva inviato a Meaux una rogatoria per cercare una certa signora Bazergue, che nel 1915 era stata in relazione con Landru. Una rapida inchiesta compiuta ha permesso di constatare che la signora non si trova fra le vittime del Barbableu di Gambais. Essa scrisse, è vero, a Landru per rispondere ad un annunzio matrimoniale che questi aveva fatto inserire in un grande giornale. Ma il Landru non fu abbastanza convincente e la matura signora, cui la vedovanza pesava, passò a giuste nozze con un altro. Ora essa ha l'impresa di un cinematografo in una città di provincia. In ogni modo può dire di averla scampata bella. Il giudice ha interrogato nuovamente l'enigmatico individuo. Dopo aver in un lungo interrogatorio riassunto le accuse che egli ha rilevato contro Landru, in occasione della scomparsa della signora Colombs, il giudice ha preso in esame il famoso taccuino dell'accusato. Landru era un maniaco, e come si sa scriveva ogni cosa, perfino l'acquisto di una scatola di fiammiferi da dieci centesimi. Egli designava sul taccuino i membri della sua famiglia con cifre convenzionali da uno a sei. Del viaggio del 26 dicembre a Gambais egli aveva avuto cura di notare che prendeva per sè un biglietto di andata e ritorno, e per la signora Colombs un semplice biglietto di andata. Grazie alle sue pazienti ricerche, il giudice istruttore è giunto ad interpretare tutte le cifre misteriose. Non rimaneva più che qualche cifra inesplicabile, riguardante le date precedenti della scomparsa della signora fidanzata di Landru. Fu così che, alla data del 27 dicembre 1915, per la signora Colombs, sul libretto tenuto da Landru, era stata rilevata la cifra 107. Il giudice istruttore ha detto che questa cifra significava l'ora in cui la disgraziata signora doveva essere stata uccisa, cioè le 10,7 minuti.

— Che avete da rispondere? — chiese il giudice all'accusato.

Landru, completamente inebetito, guardò il giudice fissamente per alcuni istanti; indi con un sorriso di compassione alzò le spalle. Fu tutta la sua risposta. C.

La lotta elettorale

Fascisti accolti a Novara al grido unanime di "viva Giolitti!,,

Novara, 9, notte.

A Novara, al Circolo Commerciale, un'adunanza promossa dai fascisti si convertì in una dimostrazione di simpatia al nome di Giolitti e finì al grido di «Viva Giolitti!». I fascisti non poterono esporre nemmeno il loro programma.

Nel pomeriggio d'oggi doveva avere luogo al Teatro Coccia un pubblico comizio indetto dal Partito Popolare Italiano, con oratori candidati Giuseppe Balossini, dott. Felice Marchisio e prof. Marconcini. Ma la massa socialista ha impedito agli oratori di parlare; e il comizio venne sciolto.

Poco dopo al teatro Faraggiana, tenne un pubblico comizio il sindaco di Novara, professor Bonfantini, il quale ha parlato ascoltatissimo, illustrando la situazione presente ed esponendo chiaramente quello che è il programma del Partito nella lotta presente.

Giunge notizia da parecchi centri che i candidati del Partito liberale indipendente, cui fa capo l'on. Falcioni, vanno trovando vasta adesione nelle masse.

I candidati fascisti Chabloz e Bordon fischiati a Verrès

Aosta, 9, notte.

Gli avvocati Chabloz e Bordon, candidati del cosiddetto blocco della Vittoria, si recarono il giorno della fiera di Verrès in quel comune che ritenevano come una roccaforte, perchè è sede di una loggia massonica. Essi intendevano tenere una conferenza. Ma appena si accinsero a parlare, la folla proruppe in fischi e grida di abbasso. Temendo di peggio, i due candidati si diedero alla fuga, tra le risa generali e si rifugiarono in un vicino caffè, ove furono accolti cavallerescamente dal candidato della lista liberale, avvocato Sanguinetti, che li assicurò che nulla avevano a temere...

I candidati Frutaz e Sanguinetti continuano invece il loro giro politico nei comuni della valle, accolti ovunque festosamente e con deferenza dalle autorità municipali e dalla popolazione.

L'Associazione degli ex-combattenti di Biella entra l'appoggio alla lista democratico-indipendente

Biella, 9, notte.

Stamane a Biella ebbe luogo una numerosa assemblea dei soci dell'Associazione autonoma dei combattenti. Dopo animata discussione, fu confermato all'unanimità nella carica il Presidente ing. Lusatto, ed approvato l'indirizzo politico che egli ha assunto nella lotta elettorale. L'Associazione, forte di 900 soci, staccandosi dalla Nazionale, ha deciso di appoggiare il partito democratico-indipendente.

La lotta elettorale procede animatissima. Società, sodalizi, personalità combattono per la lista democratico-indipendente. Oggi il candidato politico Corradino Sella si è recato a partecipare ad un comizio sulla pubblica piazza. Quando si levò a parlare, lo accolsero urli e fischi, e nessuno capì una sillaba di quello ch'egli disse. La stessa sorte toccò ad Amilcare Sirena. Nemmeno egli potè parlare, interrotto da urla e fischi. Vi furono incidenti, fortunatamente non gravi: scambio di pugni e bastonate. Il tumulto fu subito sedato dall'intervento della forza pubblica.

Conflitto tra popolazione e forza pubblica a Sesto Fiorentino
Una ventina di feriti

Firenze, 9, notte.

A Sesto Fiorentino, a pochi chilometri da Firenze, sono avvenuti oggi gravi tumulti durante l'inaugurazione del vessillo della Lega proletaria dei mutilati. Dopo la cerimonia inaugurale, vi fu una tumultuosa dimostrazione sovversiva. Accorsero guardie e carabinieri, e avvenne un conflitto. Vi furono violente colluttazioni fra dimostranti e forza pubblica, e da ambe le parti furono sparati una ventina di colpi di arma da fuoco. Col sopraggiungere di rinforzi di carabinieri i socialisti furono completamente dispersi, e la calma è stata ristabilita. Durante il conflitto si sono avuti a lamentare una ventina di feriti, fra i quali dieci carabinieri, una donna e un bambino, questi ultimi assai gravemente.

Grave incendio a Milano
250 mila lire di danni

Milano, 9, notte.

Un grave incendio è scoppiato stamane nella fonderia della ditta Barigozzi, in via Pietro Borsieri. Le fiamme cominciarono a svilupparsi nel deposito di legname e si propagarono fulmineamente nel reparto modelli, minacciando il reparto, celebratissimo, della fonderia. I pompieri, chiamati, accorsero immediatamente. Il fuoco intanto aveva assunto proporzioni impressionanti; ma i militi del fuoco, dopo un'abilissima opera d'isolamento, riuscirono al minimo termine i limiti del grande braciere, soffocandone le fiamme dopo 3 ore d'intenso lavoro.

I danni ascendono a 250.000 lire, essendo stati distrutti modelli costosissimi e tutto il magazzino di legname. La causa dell'incendio sembra doversi ricercare nel fatto che il deposito di legnami è attiguo ai forni dello stabilimento, e dai forni può essere uscita qualche scintilla. L'Autorità ha iniziato indagini.

NOTIZIARIO ITALIANO

Il [illegible]

Una bomba al Club dei nobili a Milano
La catastrofe evitata per miracolo

Milano, 10 mattina.

Alle 1,30 di questa mattina il brigadiere di pubblica sicurezza Piccio e l'agente Verderame erano di guardia all'angolo di via Romagnosi con via Monte di Pietà per guardare come al solito la Cassa di Risparmio che si trova appunto in via Monte di Pietà. Quando ad un tratto hanno visto un individuo in bicicletta con una ampia mantellina scendere dalla bicicletta e deporre davanti alla porta del Club dei Nobili in via Monte di Pietà, e proprio sotto alla biblioteca del Club, dove in quell'ora si trovavano ancora molte persone, una grossa bomba. L'individuo quindi si chinava ad accendere la miccia e saltava di nuovo in bicicletta. Il Piccio si gettò immantinente sulla miccia accesa e riuscì a strapparla dalla bomba, mentre l'agente Verderame inseguiva a rivoltellate l'individuo. Ma questi poteva fuggire e voltando per via Romagnosi scomparire, per quanto l'agente lo inseguisse di forte corsa per un buon tratto, continuando a spargli dietro rivoltellate. La bomba è un ordigno enorme che se fosse scoppiato avrebbe certamente fatto saltare buona parte del palazzo. Con tutte le cautele del caso l'ordigno è stato portato alla Direzione d'artiglieria.

ULTIME DI CRONACA

Onoranze al 4° Battaglione Bersaglieri ciclisti

Ieri sera alle 21, cioè con un ritardo di circa dodici ore, è arrivato con treno speciale alla stazione di Porta Nuova il valorosissimo 4.o Battaglione bersaglieri ciclisti le cui gesta al nostro fronte ricordammo l'altro ieri nell'annuncio del ritorno a Torino. In stazione erano convenuti i soldati e tutta l'ufficialità del 4.o reggimento bersaglieri, una compagnia di soldati di fanteria, il generale Dho, e il Prefetto comm. Taddei, una numerosa schiera di signore e signorine, l'ing. Vicari, prof. De Magistris e signor Abrate per l'Alleanza Nazionale, una rappresentanza della Dante Alighieri con bandiera, l'avv. cap. Griffini per l'Associazione della Stampa, il cav. Mirabelli [illegible] e un gruppo di consoci per la Società Bersaglieri in congedo, ecc. Quando il lunghissimo treno arrivò in stazione squillarono le note della marcia reale intonata da una banda presidiaria, mentre la folla scoppiava in calorosi applausi e grida di: W il 4.o Bersaglieri.

Scaricate dai vagoni le biciclette i bersaglieri, preceduti dalle loro fanfare, montarono sulle avviandosi verso l'uscita. Ma dovettero applodare perchè furono circondati da signore e signorine che li regalarono di fiori e di sigari. Là fuori, in via Sacchi, si ripeterono le dimostrazioni da parte della popolazione. Erano mamme, sorelle, amiche che attendevano i loro cari. E si videro mamme correre tra le file dei baldi bersaglieri, e baciare volti abbronzati dei cari figliuoli. E giovinette salutare fratelli o fidanzati scampati ai perigli della guerra, fieri del dovere valorosamente compiuto. Il battaglione proseguì fra applausi andando ad accasermarsi alla Dabormida.

Domani alle 15, nella Casa del Soldato, in via Pomba, saranno rese solenni onoranze al valoroso Battaglione, i cui soldati in quel giorno avranno anche il rancio migliorato per cura del Comitato onoranze. Sono invitate le Associazioni patriottiche, dei Giovani Esploratori, del Battaglione Presinari, dei Volontari territoriali, delle Sezioni Mutilati, Combattenti, Arditi, Reduci zona operante, ecc.

Riunione in Prefettura per la questione degli infermieri

Coll'intervento del rappresentante del Comitato centrale della Lega infermieri e dei rappresentanti degli ospedali San Giovanni, Mauriziano, Regio Ospizio di carità, Opera della maternità, Manicomi di Torino e Collegno, ebbe luogo in Prefettura un convegno per trovare una soluzione alla lunga vertenza fra infermieri ed amministrazioni. La riunione era presieduta dal Prefetto comm. Taddei e vi assisteva anche il segretario della Camera del lavoro, Chignoli. Come è noto, gli infermieri ed i subalterni delle istituzioni ospitaliere hanno, da tempo, presentato alle rispettive amministrazioni un memoriale col quale richiedevano alcuni provvedimenti migliorativi d'indole economica e morale. Finora su tali richieste non è stato possibile raggiungere l'accordo.

La discussione avvenuta in Prefettura fu abbastanza animata e si prolungò per oltre un'ora e mezza. Le due parti in contesa sostennero i rispettivi punti di vista così tenacemente che una soluzione non venne trovata. Allora il segretario della Camera del lavoro fece la proposta di rinviare a brevissimo termine la discussione onde i dirigenti i vari istituti potessero affiatarsi coi colleghi dei Consigli d'amministrazione ed averne una sufficiente delega di poteri per poter addivenire a conclusioni definitive. La proposta venne accolta coll'intesa che il rinvio non dovrà prolungarsi oltre il 20 del mese corrente. Dopo di che i convenuti si separarono.

Colui che ferì una donna con due colpi di rasoio

Il primo novembre venne ricoverata all'Ospedale di S. Giovanni certa Caterina Borlatti la quale era stata colpita, sulla pubblica via, da due colpi di rasoio, uno dei quali l'aveva ferita al collo fino a metterne a nudo la colonna vertebrale. La donna, che nel primo momento era stata ritenuta in pericolo di vita, venne, dopo accurato esame medico, dichiarata guaribile in un mese. Essa raccontò che il suo feritore era un tale che da tempo la seccava per ottenerne i favori e che esasperato dai continui rifiuti aveva voluto vendicarsi tentando di ucciderla. Dalle indicazioni date dalla ferita l'Autorità di pubblica sicurezza ha potuto identificare il feritore nella persona del manovale Enrico Vinassa d'anni 23 senza fissa dimora.

Il vice-commissario avv. Giuliani, coadiuvato dagli agenti investigativi Giuseppe Ruggeri e Lorenzo Tittozzi, riuscì a rintracciarlo e a trarlo in arresto in corso Ferruccio mentre stava lavorando in un cantiere da muratore. All'appressarsi degli agenti il Vinassa raccolse la giacca e tentò ecclissarsi ma il suo tentativo fallì. Tratto in arresto egli non tentò di negare il reato; solamente diede di esso una versione molto diversa da quanto aveva deposto la donna. L'arrestato disse che aveva conosciuta la Borlatti due anni addietro. I due si erano vicendevolmente piaciuti ed erano vissuti maritalmente per circa un anno, abitando prima una stanzetta in via Rivara, poscia avevano traslocato in via Quattro Marzo. Ma durante questo tempo il Vinassa si era stancato della donna ed un bel giorno per finirla non ritornò più al comune domicilio. Qui l'arrestato giura che non lui ma la donna lo perseguitava con continue scenate volendo che egli riprendesse con lei la vita d'un tempo. Questa persecuzione era divenuta pel Vinassa tale un'ossessione, che per liberarsene aveva deciso di minacciarla armata mano e a tale scopo teneva da qualche tempo in tasca il rasoio. Il primo novembre egli si trovava con una compagnia di amici, tra i quali una donna conosciuta col nome di «Ilona» a bere in un'osteria in via Giovanni Boccardi, quando tra loro piombò la Borlatti. Se gli amici non l'avessero allontanata, il fatto sarebbe capitato entro l'osteria, ma quando essa fu nella strada il Vinassa trovò mezzo di seguirla raggiungerla e colpirla. Fatto il colpo era ritornato all'osteria a bere ed aveva fatto tale baldoria da non ricordare più dove aveva buttato il rasoio di cui si era servito. La notte successiva l'aveva passata in casa di un amico ignaro del fatto di cui era stato protagonista l'ospite.

Un vecchio scomparso

Dall'altro giorno manca dalla sua abitazione il vecchio Giovanni De Toma, d'anni 75. Veste pantaloni rigati, giacchetta grigio-scura, berretto nero. La famiglia che abita in via [illegible] 52, sarebbe grata a chi potesse darne notizie.

Il 1° concerto della "Pro Cultura Femminile,,

Del valore della sonata del Locillet e dei «Canti spirituali» di Beethoven dicemmo ieri. I quattro tempi del Locillet ebbero una sobria e misurata esecuzione dal m.o Sincero, che sedeva al pianoforte, dal Vico (violino) e dal Grosso (violoncello); l'opera, semplice e piana, piacque per questi suoi requisiti e per la cura nell'interpretazione. I canti del Beethoven avrebbero meritato una maggior penetrazione sentimentale dalla signora Pina Savio; la pagina che evoca la morte richiede accento triste e cupo più che canoro; l'esaltazione di Dio nella natura vuole impeto e ardore, il fumo eterno vuole incisività e squillo. In alcuni *lieders* di Schumann la stessa cantatrice fu squisita di grazia, di sentimento, di eleganza; il *Noce* e la *Notte di primavera* vibrarono di tutto il loro fascino romantico nel canto appassionato della Pina-Savio e nella pianistica perfettamente stilizzata del m.o Sincero. La pianista Anita Olivero ebbe felicissimi momenti nella *Fantasia cromatica* di Bach; nella fuga seguente nella stessa opera e in due pezzi di Chopin — che converrebbe ormai lasciare per interpretazioni veramente rinnovatrici e per più virili polsi — non sempre ebbe la necessaria energia e la visione intera delle composizioni. La nuovissima *suite* del de Berlier fu eseguita dal Sincero, dalla Olivero, dal Vico e dal Grosso, con passione e con fusione; è una piacevole composizione, senza troppa originalità; l'amalgama strumentale è riuscita, colorita e brillante, e fa gustare le molte frasi melodiche, più facili che rare, ma sempre eleganti. Molti applausi a molte feste a tutti gli esecutori. Ed un vero e giusto entusiasmo per i *lieders* di Schumann: la signora Pina Savio ed il m.o Sincero dovettero replicare la *Notte di primavera*. d. d. c.

La Vally al Chiarella

La piccevole opera del Catalani ha ritrovato intatto il suo favore popolare. Protagonista intelligentissima la Cervi Caroli: con accenti drammatici, con melodica voce, con scena efficace della vita al personaggio che, in sè, non è molto preciso nè possente. Eccellente Gellner il Segurn Talhen. Sovente incerto il Caceffo, cui occorrerebbe acquistare sicurezza di intonazione e disinvoltura scenica. Bene la Zapputa, la Garrone, il Fossati, il Solei. Il preludio al terzo atto, diretto con molta sensibilità ed eleganza dal maestro Del Cupolo, e bene eseguito dall'orchestra, fu replicato, imprecisi i cori. Tre calorose chiamate, al concertatore ed agli esecutori, dopo ciascun atto.

La prima del "Blasôn bleu,, rinviata a martedì

La Compagnia Castellazzo-Pivano annunzia che la prima rappresentazione del nuovo lavoro di E. C. Nichin, «Blasôn bleu», già fissata questa sera al Rossini, è rinviata a domani.

Note spicciole

Federazione Lavoranti Orologiai (Piazza S. Carlo, N. 1). — S'invitano i soci alla assemblea che avrà luogo stasera, lunedì, 10 corrente, alle ore 20,30 per la costituzione della cooperativa.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 20,30: «Lohengrin» opera di R. Wagner.
CARIGNANO (Compagnia Ernesto [illegible]). — Ore 20,45: «Ritter gloriosus» di Plauto (riduzione di Sem Benelli).
ALFIERI: Compagnia Tina Di Lorenzo-Falconi. — Ore 20,45: «La signora innamorata» commedia di N. Bernini.
BALBO (Compagnia di operette «Nazionale»). — Ore 20,45: «La signorina del cinematografo» operetta di C. Lombardo.
ROSSINI — Riposo.
SCRIBE. — Ore 21: Prof. Gabrielli.
TORINESE — Riposo.
TRIANON (Compagnia dialettale Tarta-Rosalli). — Ore 20,45: «Ciao, ciovenoi» commedia di Camasio e Oxilia.
GIANDUJA (Marionette teatrali Fratelli Lupi). — Ore 20,45: «A va 'l Birone» Pirinia. «Do-re-mi-fa» Nazaria.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-53) — Varietà di prim'ordine.
RISTORANTE PAPI - Thea-Room Concerto (16,30-18).
ESPOSIZIONE NAZIONALE DI B. A. (Palazzo della Promotrice di B. A., Valentino) — Aperta dalle ore 9 alle 18.

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 737.	
Temperatura massima del giorno 8	+ 11.3
Temp. minima della notte dall'8 al 9	+ 2.3

Borsa Estera

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	7	8		7	8
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	60 60	60 10	Banca Ottomana	618 —	617 —
Id. 3 0/0 ammort.	73 50	73 60	[illegible]	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Banca L. [illegible]	—	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 15	88 15	Metropolitain	380 —	385 —
Id. 1917 4 0/0	71 50	71 50	Acciaierie [illegible]	1075	1080
Id. 1918 4 0/0	71 20	71 25	Thomson	773 —	778 —
Tunisine	—	—	[illegible]	—	—
Rend. Arg. 1909	97 25	97 —	Union [illegible]	167 —	170 —
» » 1910	89 —	—	Ser. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	63 25	64 —	Nord Espagne	427 —	427 —
Obbl. Bulgare	202 —	202 —	Saragozza	445 —	450 —
Rendita Egiziana	110 50	110 50	Rio Tinto	1840	1848
Rend. Spagnuola	110 50	110 75	Tabacchi	1070	—
Rend. Ungherese	—	—	Rendita 5 0/0 1920	112 —	—
Rend. Ital. 3,50	72 10	—	» » 1903	93 50	94 25
Portoghese	—	—	» recinzione	—	—
Rend. Russa 1891	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 1906	57 —	—	Charterad	47 25	50 75
» » 4 0/0	—	—	De Beers	1088	1097
Rend. Serba 4 0/0	—	—	Ferreira Deep	23 25	23 75
Rendita Turca	70 25	70 15	Goldfield	118 —	110 —
Banca di Francia	5695	—	Jubilee	60 —	63 50
Banca di Parigi	—	—	Randfontein	47 —	47 —
Credito Fondiario	—	—	Rand-Mines	124 50	124 —
Credit Lyonnais	1560	1580	Cambio su Italia	60 15	79 50
			Chèques su Londra	37 38	37 [illegible]

MERCATO DEI COTONI

Liverpool, 7. — Chiusura: Vendite 10.000. Importazioni 1000. — Mercato: Egiziani 30,35 — Dicembre: Americani 24,75; Egiziani 30,30 — Gennaio: Americani 23,95; Egiziani 30,40 — Febbraio: Americani 23,45; Egiziani 30,20 — Marzo: Americani 22,91; Egiziani 30 — Aprile: Americani 22,60; Egiziani 30,20 — Maggio: Americani 22,39; Egiziani 29,95 — Giugno: Americani 22,01; Egiziani 29,80 — Luglio: Americani 21,80; Egiziani 29,60 — Agosto: Americani 21,22; Egiziani 29,30 — Settembre: Americani 20,60; Egiziani 29,10 — Ottobre: Americani 20,50 — Rapporto settimanale: Vendite 59.000 — Importazioni 78.000 — Depositi 650.000.

Stato Civile di Torino

9 Novembre 1919

NASCITE 16, di cui maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Andreis Beniamino con Montani Caterina — Beltramo Amedeo con Ramischelli Catterina — Bianco Carlo con Magnon Luigia — Castagneri Carlo con Giacomino Maria — Dotto Alessandro con Almanacco Maria — Fossati Lorenzo con Majorano Caterina — Gabriele Pietro con Allovio Florinda — Guarinoni Andrea con Orsi Ida — Magone Teobio con Perin De Faro Elisabetta — Pira Luigi con Ginori Maria — Rampone Emilio con Ferrero Caterina — Rossetti Umberto con Beltramo Virginia — Rumata Alfonso con Tinelli Maria — Vercellotti Giovanni con Ronconi Petronilla — Levi Ernesto con Ottolenghi Michelina — Lupo Carlo con Bertola Natalina — Oddone Vittorio con Naretto Maria — Santoro Adelia con Trappe Celestina.

MORTI: Tirelli Stefano fu Carlo, di anni 67, di Piacenza, dottore in chimica, corso Re Umberto, 32 — Arduino Giovanni di Vincenzo, id. 23, di Torino, impresario, corso Casale, 16 — Raimondi Giuseppe di Vincenzo, id. 18, di San Giorgio su Legnano, contadino — Mattariotti suor Alessandrina, id. 23, di Rebecco sul Naviglio, religiosa — Fassiotti Antonia ved. Macco, id. 83, di Palestro, agiata, via Pallamaglio, 59 — Brenner Massimiliano, id. 54, di Treviso, pensionato — Chiarale Vittorio fu Giuseppe, id. 43, di Corio, vetraio, via Varazze, 4 — Majocco Adele di Giovanni, id. 17, di Castagnole Monferrato, casalinga — Moera Nicola fu Giorgio, id. 41, di Pomaro, bagnino — Pischio Luigia nata Marchetti, id. 60, di Alessandria, casalinga — Dalmazzo Luigia ved. Gabetto, id. 84, di Brandizzo, casalinga, via Lagrange, 4 — Carrà Giovanna nata Jomearella, id. 80, di Crova, casalinga — Renaudo Lorenzo fu Giuseppe, id. 56, di Torino, concessionario vetture, via Saluzzo, 9 — Pozzi Sebastiano fu Giuseppe, id. 70, di Torino, calzolaio — Morca Carmelinda di Luigi, id. 7, di Palazzolo, scolara — Stedenati Andrea, id. 49, di Braksior, prigioniero di guerra — Ajmone Virginia ved. Olcese, id. 65, di Cirie, casalinga, via Nizza, 107.

Più 7 minori di anni 7. Totale 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3; residenti 16.

Ponco Giovanni, gerente.

Col cuore schiantato dal più logorante dolore, che non avrà fine che con la loro vita, i genitori GIUSEPPINA COMOLLI e CARLO PORINELLI dopo tante infinite angosciose ricerche, sentono il bisogno di condividere coi parenti, con gli amici, la perduta speranza di rivedere il loro figliuolo

Tenente Medico

Dott. CAMILLO PORINELLI

scomparso il 28 ottobre 1917 nei pressi di Udine nel turbine di quelle tristi giornate. Si ritrovava dalla prima linea ove dall'inizio della guerra visse una continua, pericolosa, eroica vita, prima nel glorioso 37.o Reggimento Fanteria, alla fine nel 104.o Gruppo d'assedio. Certo Dio avrà concessa a lui la pace, la gloria che riserva ai caduti per la difesa della Patria.

Il giorno 12, mercoledì, alle ore 9,30, avrà luogo nella chiesa di Santa Giulia (via Barolo) una messa solenne esequiale a suffragio della buona e generosa anima sua.

Torino, 9 Novembre 1919. C. S. Maurizio, 87.

Stamane, alle ore 4, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava, circondata dall'affetto dei figli, nella bella età di anni 83

FASSIOTTI ANTONIA ved. MACCO

I figli: ADELE col marito ZORZOLI BATTISTA e figli;
AMALIA col marito GIARDINO GIOVANNI e figli;
ALESSANDRO colla consorte LUISA CANOVA;
CLARA;
GIUSEPPINA col marito VOLPI Dottore ULPIANO e figli;
i nipoti MACCO, ZORZOLI, GIARDINO, VOLPI, i pronipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano tutti coloro che vorranno prendere parte all'accompagnamento della cara estinta.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 10, partendo da via Pallamaglio, N. 59.

Torino, 9 novembre 1919.

(Pompe funebri Gestat)

Amerio Cav. Eugenio

della Ditta Eugenio Amerio e Figli

d'anni 82

munito di tutti i conforti religiosi, dopo breve malattia spirava serenamente, come visse, in Canelli, circondato da tutti i suoi cari.

Ne partecipano l'irreparabile perdita: i figli DOMENICO colla consorte ANNA MARIA PESCARMONA; GIOVANNI colla consorte GIORDANELLI MARIA; ERNESTO colla consorte ERMELINDA BARBERO; PIETRO colla consorte CORINNA BARBERO; la nuora TOMALINO SERAFINA vedova GIUSEPPE AMERIO; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Canelli il giorno 10 corr., alle ore 15, partendo dallo Stabilimento in via G. B. Giuliani.

UNA PRECE

Non si mandano partecipazioni personali; serva il presente d'invito e di ringraziamento a quanti vorranno intervenire all'accompagnamento della cara salma.

Canelli, 8 novembre 1919. (A

Dopo breve malattia, oggi spirava, munito dei conforti religiosi,

PIASCO FRANCESCO

Con l'animo straziato dal dolore partecipano l'irreparabile perdita:
La moglie MARGHERITA GAMBINO;
i figli PIERINO colla moglie MARIA BRESSI e figlie; MARIA col marito BUSIS [illegible] GIOVANNI e figlio; MADDALENA col marito PANERO GIOV. MARIA; FERDINANDA col marito QUAGLIA Dottor SIMONE; GIUSEPPINA; RITA
La sorella LUCIA;
i cognati, le cognate ed i nipoti tutti.

Racconigi, 9 novembre 1919.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 16,30, partendo dalla casa del defunto, via Ospedale, N. 1.

Per volontà del defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (A

Lo zio, le zie, i cugini e i parenti tutti del compianto

Avv. GIUSEPPE STOPPANI

ringraziano commossi quanti vollero, associandosi al loro dolore, onorare la memoria del caro estinto.

Torino, 8 novembre 1919.

Sabato improvvisamente, alle 23,30, spegnevasi serenamente

SALZA GIOVANNI

Assistente Costruttore della Ditta Fratelli Visetti

Addolorati ne danno l'annunzio: la moglie MONTICONE MARGHERITA; il figlio FELICE; il fratello, la sorella e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, lunedì, alle ore 15, partendo da via Rivara, 11. (A

Dopo breve e penosa malattia, nelle braccia dei suoi cari tornava a Dio l'anima buona di

RENAUDO LORENZO

Concessionario vetture

Con angoscia ne danno il doloroso annunzio: la vedova ELVIRA JACCON; le sorelle DOMENICA e CESARINA col marito ALFREDO CAZZOLA; il fratello ENRICO; la cognata CLAUDIA BERARDO; i nipoti ALFREDO e CESARE, ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, 10 corrente, alle ore 10,30, partendo da via Saluzzo, N. 9.

Per volontà dell'Estinto si prega non inviare fiori.

Torino, 9 novembre 1919.

(Pompe funebri Parcheri)

Colpito da crudel morbo, mancava ai suoi cari, alle ore 16,30 dell'8 corr., dopo una vita integerrima e laboriosa,

BRENNER MASSIMILIANO

d'anni 54

Ne danno il doloroso annunzio la sorella PALMIRA ved. GASTALDI, il fratello PIETRO con la consorte PIERINA MARASSO, i nipoti BRENNER, GASTALDI, GAGGIOTTI e parenti tutti.

I funerali, in forma civile, avranno luogo lunedì, alle ore 14,30.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori, e si ringraziano le gentili persone che vorranno dargli l'estremo tributo.

La Famiglia del compianto

Cav. Natale Bonino

commossa per l'unanime, solenne dimostrazione di stima e di affetto tributata al suo caro Estinto, ringrazia vivamente tutte le Associazioni, gli Enti, gli amici che in folla convennero a dare l'estremo saluto alla sua cara salma.

Si invitano i numerosi amici ed ammiratori a voler intervenire alla Messa funebre che verrà celebrata in Cattedrale lunedì, alle ore 9.

(Pompe funebri Gestat)

